

Dipartimento di Scienze Politiche
Corso di Laurea Triennale in Scienze Politiche

Cattedra di Politica Economica Europea

**Innovazione tecnologica nelle piccole realtà
rurali**

Relatore:
Prof. Luciano Monti

Candidato:
Andrea D'Agostino
Matricola 068352

Anno accademico 2013/2014

*Dedicato a tutte quelle persone che da millenni combattono la loro battaglia tra i campi coltivati.
Con il sudore, la fatica e la forza delle braccia.*

Desidero ringraziare tutti coloro che si sono prodigati ad aiutarmi nella stesura di questo elaborato con suggerimenti, critiche ed osservazioni: a loro va la mia gratitudine e la mia riconoscenza.

Ringrazio innanzitutto il professor Luciano Monti, relatore di questa tesi, per avermi fatto appassionare per la prima volta alla Politica Economica Europea e per avermi suggerito questo lavoro, alimentando così la mia passione per il mondo rurale. A lui va tutta la mia stima come studente e il mio augurio di continuare a fornire un punto di vista differente su questa materia.

Ringrazio sinceramente il dott. Guglielmo Mazzarelli, per aver dato forma alle mie idee e per avermi seguito, consigliato e più volte illuminato.

Ringrazio inoltre il dott. Valerio Maria Lazzari, per la sua disponibilità a contribuire alla stesura di questo elaborato, per la sua simpatia e i suoi preziosi suggerimenti.

Ringrazio anche il dott. Fabrizio Tenna, per avermi fornito il prezioso materiale di Agriconsulting.

Concludo ringraziando i miei amici e in particolar modo la mia ragazza, che mi hanno sopportato e sostenuto con preziosi suggerimenti durante tutta la stesura della tesi, permettendomi di giungere alla conclusione di questo lavoro. Un ringraziamento speciale va ai miei genitori, che con i loro sacrifici e la loro dedizione mi permettono, mi ispirano e mi invogliano a continuare i miei studi.

Indice

Introduzione.....	5
--------------------------	----------

Capitolo 1 - La politica comunitaria di sviluppo delle aree rurali nel periodo 2007-2013

1.1. La visione europea dello Sviluppo Rurale.....	7
1.2. Il FEASR, gli obiettivi generali e l'approccio strategico.....	9
1.3. La Rete Rurale: OSC, PSN, PSR.....	11
1.4. L'Approccio LEADER.....	18
1.5. Dati finanziari FEASR.....	20

Capitolo 2 - L'innovazione nel Settore Agricolo

2.1. Importanza economica e sociale dell'innovazione agricola.....	24
2.2. Ambiti dell'innovazione agricola.....	27
2.2.1. L'innovazione tecnologica.....	28
2.3. Applicazione e funzionamento dell'innovazione.....	30
2.3.1. Nuove Frontiere civili e sociali.....	33
2.4. Innovazione e sostenibilità.....	37
2.4.1. Bioeconomia.....	40
2.4.2. Economia Circolare.....	42

Capitolo 3 - Caso di studio

3.1. Rete Rurale Lazio: PSR e GAL.....	45
3.2. Caso di studio.....	50
3.2.1 Caso di Studio - Intervista al Dottor Valerio Maria Lazzari.....	56
3.2.2 Caso di Studio – Questionario Agriconsulting.....	59
3.3. Prospettive 2020.....	68
3.3.1. Risultati parziali.....	73

Conclusione.....	77
-------------------------	-----------

Riferimenti bibliografici.....	79
---------------------------------------	-----------

INTRODUZIONE

“Quando considero che non c'è al mondo un'attività più antica dell'agricoltura e nello stesso tempo indispensabile perché ci fornisce da mangiare e da vestire, mi stupisco che oggi gli uomini lo apprezzino tanto poco. Eppure questo è un lavoro che permette di stare lontani dalle ambizioni e dalla cupidigia e di evitare le tentazioni, perché non c'è diletto maggiore di quello di occuparsi attentamente alla cura quotidiana dei propri giardini, degli orti, dei broli e dei campi.” Le parole di Giacomo Agostinetti, anche se datate 1679, risultano più che mai attuali. E' molto facile per “noi” abitanti di città (me compreso) giudicare, e quindi sottovalutare, il mestiere dell'agricoltore. E' facile dimenticare le insidie che ogni uomo o donna che lavora nel settore agricolo deve affrontare: il clima, il terreno, le stagioni, i cataclismi, i raccolti e tutti quegli altri fattori che fanno parte del ciclo vitale di Madre Natura. E' facile dimenticare la guerra che combatte ogni giorno l'agricoltore per portare a casa un raccolto sufficiente. E' anche facile dimenticare come la tecnologia spesso fatica ad arrivare lontano dalle città, nelle piccole realtà e nei territori più rurali, proprio nei luoghi dove può influire maggiormente. Anche in Italia ancora molte zone utilizzano tecniche e tecnologie datate di aratura, semina, coltivazione e raccolta.

E' proprio qui che incomincia l'analisi dell'elaborato. Con la stesura di questo lavoro si è voluto vedere, dal livello legislativo più alto a quello pratico, come l'innovazione, in particolare quella tecnologica, arrivi nelle piccole realtà rurali. L'agricoltura è stata anche motivo d'unione per l'Europa, partendo dalla cinquantennale storia della PAC. E' per questo motivo che ogni considerazione sul settore agricolo non può prescindere da un'analisi delle politiche europee e dei suoi programmi.

Il Capitolo I andrà ad esplorare la politica comunitaria di sviluppo delle aree rurali nel periodo 2007-2013, cercando di dare un quadro generale della struttura della programmazione europea incominciando dal FEASR fino ad arrivare ai

GAL direttamente sul territorio. Lo scopo di questo capitolo è rendere il più chiara e schematica possibile la programmazione europea, spesso vittima di fraintendimenti vista la sua difficile lettura.

Il Capitolo II invece punterà a dare al lettore una panoramica generale dell'innovazione agricola in ambito tecnologico così come in ambito sociale e civile. Lo scopo di questo capitolo è far comprendere come l'importanza dell'agricoltura sia fondamentale per ogni strato della società civile.

Il Capitolo III sarà una analisi pratica di alcuni GAL Laziali, dopo una breve introduzione sulla struttura specifica dell'approccio LEADER del Lazio. Lo scopo di questo capitolo è vedere come all'atto pratico i fondi e i programmi comunitari influiscano su tecniche e tecnologie innovative nell'ambito agricolo.

La speranza di tutto l'elaborato è riavvicinare il lettore al mondo agricolo, facendone comprendere l'importanza, spesso sottovalutata, del suo ruolo a livello economico, sociale e culturale. Inoltre, la speranza è anche far capire quanto l'innovazione tecnologica possa influire, non solo in Italia, e nemmeno solamente in Europa, per il progredire del mondo agricolo. Una migliore agricoltura vuol dire più raccolto, più raccolto vuol dire più cibo, più cibo vuol dire meno fame.

Capitolo 1: La politica comunitaria di sviluppo delle aree rurali nel periodo 2007-2013

1.1 La visione Europea dello sviluppo rurale.

L'Unione Europea è nota per la suddivisione in aree tematiche delle varie zone d'intervento nelle quali, secondo la regolamentazione dei Trattati, è tenuta ad operare. Per ogni area tematica esiste una precisa visione ideale da seguire, evidenziata dai trattati e dall'agire legislativo e operativo dell'Unione.

Per lo sviluppo rurale hanno influito in Europa tre tipi di modelli, che accavallandosi, evolvendosi e ampliandosi hanno portato l'UE ad avere la visione attuale che verrà presa in considerazione durante tutto l'elaborato. I tre modelli sono:

- a) *Lo sviluppo settoriale*: il primo in ordine cronologico ad operare in questo settore. Identifica lo sviluppo rurale con la modernizzazione generale dell'agricoltura agro-alimentare.
- b) *Lo sviluppo redistributivo*: identifica lo sviluppo rurale esclusivamente con la riduzione del divario esistente tra aree rurali più deboli e il resto dell'economia.
- c) *Lo sviluppo territoriale*: è l'accezione più ampia e completa. Identifica lo sviluppo rurale con lo sviluppo locale nelle aree rurali, attraverso una valorizzazione di tutte le risorse che queste aree possiedono (da quelle umane a quelle naturali e paesaggistiche) e l'integrazione fra componenti e settori del sistema locale.¹

Lo sviluppo rurale è preso seriamente in considerazione a partire dal 1972². È interessante notare come la visione Europea, influenzata dalle politiche basate sui

¹ Vedi: Mantino Francesco, *Lo Sviluppo Rurale in Europa*, Edagricole, Milano, 2008, pp. 3-15.

² Anno in cui viene varato il pacchetto di direttive che va sotto il nome "socio-strutturali".

tre modelli, cambi radicalmente nel corso degli anni successivi, fino ad arrivare ai giorni nostri nell'ultima programmazione attuata (2007 – 2013) e in quella in corso d'opera (2014 – 2020).

Nel primo periodo³ la finalità generale delle politiche strutturali era quella di “spingere l’accelteratore sull’adeguamento dei fattori produttivi: ampliamento delle dotazioni di capitali e terra, riduzione e risparmi del fattore lavoro, crescita della produttività dei fattori [...] tali obiettivi erano perseguiti attraverso una manovra strutturale che consentisse di raggiungere nel tempo una parità di remunerazione del lavoro agricolo rispetto al lavoro negli altri settori”⁴. In sintesi: l’obbiettivo era rendere meno gravoso, da un punto di vista sia lavorativo che remunerativo, il difficile lavoro dell’agricoltore, equiparandolo il più possibile ai moderni settori lavorativi.

Queste finalità sono cambiate notevolmente con l’evolvere delle più generali finalità delle politiche agricole, cambiate soprattutto negli anni ’80 e ’90, e con l’innovazione dell’agricoltura nel suo complesso. La vera rivoluzione comincia nel 1988, con la riforma della politica regionale, per poi continuare nel 1992, con la riforma della PAC⁵. L’attenzione si sposta verso la qualità del prodotto, la qualità dei fattori produttivi stessi, l’integrazione dell’agricoltura con le altre attività economiche europee, l’innovazione tecnologica e il rapporto tra ambiente e agricoltura.⁶

Da questo momento, visto l’ampliamento delle politiche strutturali “classiche”⁷, possiamo notare che, quello che viene comunemente inteso come “cambiamento delle strutture agricole”, viene rimpiazzato, nella legislazione, da un termine più completo e inclusivo: “sviluppo rurale”⁸.

³Anni 1972 -1985.

⁴ Cit: Mantino Francesco, *Lo Sviluppo Rurale in Europa*, Edagricole, Milano, 2008, pp. 38-39.

⁵ Politica Agricola Comunitaria. La riforma citata è la così detta riforma “Mac Sharry”.

⁶ Vedi: Reg. (CE) n. 2328/91 e Reg. (CE) n. 2085/93.

⁷ La semplificazione: “classiche”, vuole alludere alle politiche che mettono al centro dell’attenzione lo *sviluppo settoriale*.

⁸ Vedi: Mantino Francesco, *Lo Sviluppo Rurale in Europa*, Edagricole, Milano, 2008, pp. 33-34.

Il passo subito antecedente all'ultima programmazione avviene con l'applicazione di Agenda 2000 (anni: 2000/2006). La portata innovativa della nuova politica di sviluppo rurale è estremamente ampia. Basti pensare che vengono elaborate strategie di innovazione nei singoli paesi, la PAC viene ristrutturata nelle sue diverse componenti verso un riequilibrio del primo e del secondo pilastro sia nell'Unione Europea sia nei singoli paesi, ed infine vengono elaborate le definizioni ufficiali di area rurale nel contesto europeo.

L'aspetto che però più ci interessa è l'istituzionalizzazione dello sviluppo rurale e, con esso, l'emergere di una nuova visione Europea: una visione di lungo periodo e di strategia di sviluppo che cambierà la concezione assoluta delle future politiche attuate dall'Unione.⁹

1.2 Gli obiettivi generali, il FEASR e l'approccio strategico.

La politica comunitaria di sviluppo rurale, nota anche come secondo pilastro della Politica agricola comune (meglio conosciuta con PAC), ha per obiettivo “il rafforzamento della coesione economica e sociale, il miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, nonché il miglioramento dell'ambiente in un'ottica di conservazione del paesaggio e di sviluppo sostenibile.”¹⁰

Come si è vista nel paragrafo precedente, la PAC, nei suoi primi venti anni di operatività, ha sostenuto la produzione interna applicando un principio di garanzia automatica e illimitata che andava a difesa dell'agricoltore, rivelandosi per lo più un modello in stile protezionistico.¹¹

Evoluti gli strumenti, la nuova PAC è stata impostata dagli organi legislativi dell'UE per orientare l'agricoltura verso un modello molto vicino al concetto di

⁹ Vedi: Mantino Francesco, *Lo Sviluppo Rurale in Europa*, Edagricole, Milano, 2008, pp. 67-93.

¹⁰ Vedi: REG. (CE) n. 1698/2005.

¹¹ Vedi: Vieri Simone, *Agricoltura: settore multifunzionale allo sviluppo*, Edagricole, Milano, 2012, pp.250-252.

“multifunzionalità”¹² cioè che riesce ad agire: sia nella difesa del produttore, sia nella qualità del prodotto, sia nell’innovazione e nello sviluppo e sia nella relazione tra ambiente e agricoltura.¹³

Come già citato in precedenza, la riforma della politica agricola comune del giugno 2003 e dell’aprile 2004 pone l’accento sullo sviluppo rurale introducendo un nuovo strumento di finanziamento di programmazione che diventerà cruciale per le future politiche: il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)¹⁴. Questo strumento mira a rafforzare la politica di sviluppo rurale dell’Unione, a darle degli obiettivi prioritari e a semplificarne l’attuazione nelle zone rurali. Sono migliorati in particolare la gestione e il controllo della nuova politica di sviluppo rurale per il periodo appena concluso 2007-2013.

Ogni Stato Membro, incaricato dalla Commissione ad attuare il FEASR, contribuisce a stilare quello che è definito “approccio strategico”, cioè un piano strategico nazionale, adattato agli orientamenti strategici che sono stati redatti dalla Comunità Europea, che enunci: le priorità temi e territoriali, una valutazione della situazione economico-sociale e ambientale, le possibilità di sviluppo e i mezzi e la strategia adottata per l’azione congiunta della Comunità e dello Stato Membro in questione.

Il FEASR, inoltre, contribuisce a migliorare quelli che noi definiremo i quattro assi¹⁵, influenti soprattutto nella multi-level governance:

1. *La competitività del settore agricolo e forestale.* Con misure volte a migliorare le conoscenze e a rafforzare il potenziale umano, a ristrutturare e a sviluppare il capitale fisico, a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti e per agevolare la transizione degli stati membri.
2. *L’ambiente e lo spazio rurale.* Tutte le iniziative, i progetti e le azioni devono tener conto della sostenibilità ambientale e dell’innovazione. Gli

¹² Meglio conosciuta come “Multi-Level Governance”.

¹³ Vedi: Vieri Simone, *Agricoltura: settore multifunzionale allo sviluppo*, Edagricole, Milano, 2012, pp. 256- 263.

¹⁴ Istituito ufficialmente da Reg. (CE) n. 1290/2005.

¹⁵ Per una più dettagliata analisi degli obiettivi e dei fondi vedi Reg (CE) n. 1290/2005.

agricoltori vanno incoraggiati a “a gestire le terre secondo metodi compatibili con la necessità di salvaguardare i paesaggi e l’ambiente naturale nonché di proteggere e migliorare le risorse naturali.” (cit. REG 1290/2005.)

3. *La qualità della vita nelle zone rurali e la diversificazione dell’economia rurale.* Il regolamento del FEASR prevede misure riguardanti le piccole e microimprese, il miglioramento della qualità della vita in ambiente rurale, la formazione professionale in vista di acquisizione di conoscenze per una strategia di sviluppo locale e la valorizzazione, nonché tutela e protezione del patrimonio culturale/naturale.
4. *L’approccio LEADER.* Cioè l’attuazione di strategie locali di sviluppo attraverso partenariati pubblico-privati denominati «gruppi d’azione locale» o GAL.

Il FEASR è stato dotato di un discreto finanziamento, pari a 96,319 miliardi di euro per il periodo 2007-2013, ossia il 20 % dei fondi destinati alla PAC.¹⁶

Il FEASR rappresenta, in sostanza, insieme al FEAOG (Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia), il principale strumento di finanziamento della politica agricola comune e la principale fonte organizzativa e finanziaria dello sviluppo rurale.

1.3 La Rete Rurale: OSC, PSN, PSR.

Per la fase di programmazione 2007 – 2013 l’Unione Europea ha adottato definitivamente l’approccio di “multi-level governance”, dove il soggetto pubblico dovrebbe svolgere un compito di rilevanza strategica creando e organizzando le relazioni nell’ambito del sistema territoriale e intervenendo

¹⁶ Vedi: Reg. (CE) n. 1944/2006.

come facilitatore nelle norme di attuazione, rimuovendo, se necessario, eventuali ostacoli materiali e/o legislativi¹⁷.

In quest'approccio multilivello gli attori, indipendenti tra loro, sono coinvolti in relazioni inter-istituzionali per realizzare obiettivi comuni e ottenere reciproci vantaggi. Quindi l'azione di governo e l'azione pubblica non si svolgono più solamente a livello nazionale, ma hanno un carattere policentrico¹⁸, essendo un risultato delle interazioni tra i vari attori politici ed istituzionali coinvolti nel processo decisionale.

Nello specifico, l'approccio di multi-governance è strutturato come segue:

-**OSC**: Orientamenti Strategici Comunitari, i quali definiscono le priorità strategiche comunitarie.

-**PSN**: Piano Strategico Nazionale, il quale fissa le priorità strategiche dello stato membro.

-**PSR**: Programma Sviluppo Rurale. Programma operativo che attua PSN e OSC sul territorio.

Difatti “il sistema prende avvio dal livello comunitario, attraverso l'elaborazione di Orientamenti Strategici Comunitari (approvati dal Consiglio) e procede in seguito al livello nazionale (attraverso il Piano Strategico Nazionale) e, infine, a quello regionale (attraverso il Programma di Sviluppo Rurale).”¹⁹

La vera novità risulta il PSN (l'OSC è incentrato molto sulla visione generale europea dello sviluppo rurale), che consente di agevolare comunicazione e coerenza tra gli Orientamenti Comunitari e i vari PSR (i quali possono essere sia Nazionali, che Regionali; nello specifico in questo elaborato sarà analizzato il PSR del Lazio all'interno del caso di studio). Infatti: “il piano strategico nazionale garantisce la coerenza tra il sostegno comunitario allo sviluppo rurale e

¹⁷ Vedi: Tafuro Alessandra, *Gruppi di Azione Locale, governance e sviluppo del territorio: analisi teorica ed evidenze empiriche*, Cacucci Editore, Bari, 2013, pp.21-24.

¹⁸ Vedi: Rhodes, Kettl 2000, 1996, PP. 660-661.

¹⁹ Cit.: Mantino Francesco, *Lo Sviluppo Rurale in Europa*, Edagricole, Milano, 2008, pp. 113.

gli orientamenti strategici comunitari, nonché il coordinamento tra le priorità comunitarie, nazionali e regionali.”²⁰

Sempre il Regolamento (CE) 1698/2005 prevede che il PSN sia “uno strumento di riferimento per la programmazione del FEASR”²¹. Questo lo situa subito dopo l’adozione degli orientamenti comunitari e subito prima della presentazione dei programmi di sviluppo rurale²² e, cosa forse ancora più importante, lo struttura nelle quattro assi del FEASR.²³

Il Regolamento impone, quindi, una più complessa articolazione della programmazione che mira a definire e migliorare l’attuazione e le implicazioni per il livello immediatamente più basso, e per la maggior parte delle volte più critico, cioè quello regionale²⁴.

Questi obblighi prevedono che il PSN contenga i seguenti dettagli della strategia nazionale:

- a)** Le priorità territoriali e tematiche per ciascuno dei quattro assi fondamentali della programmazione²⁵,
- b)** Gli obiettivi prioritari per ciascun asse, da quantificare una volta che siano stati definiti i PSR regionali²⁶,
- c)** Una ripartizione a priori tra i quattro assi prioritari (basandosi sui livelli minimi percentuali imposti dal regolamento)²⁷
- d)** Una descrizione delle modalità per assicurare la coerenza e la complementarità tra le misure di sviluppo rurale e le politiche per le singole Organizzazioni Comuni di Mercato, le politiche della coesione e le altre politiche comunitarie²⁸,

²⁰ Cit.: Reg. (CE) n. 1698/2005.

²¹ Cit. Reg. (CE) n. 1698/2005 Art.11.

²² Vedi: Reg. (CE) n. 1698/2005 Art. 12.

²³ Riferimento Paragrafo 1.2.

²⁴ Vedi: Mantino Francesco, Lo Sviluppo Rurale in Europa , Edagricole, Milano, 2008, pp. 114.

²⁵ Vedi: Reg. (CE) n. 1698/2005 Art. 13.c.

²⁶ Vedi: Reg. (CE) n. 1698/2005 Art. 13.d.

²⁷ Vedi: Reg. (CE) n. 1698/2005 Art. 17.

²⁸ Vedi: Reg. (CE) n. 1698/2005 Art. 13.e.

- e) Una descrizione della complementarità con le politiche agricole nazionali.

Questo per dimostrare che il PSN costituisce un nuovo strumento per identificare le priorità tematiche e territoriali, definire gli obiettivi ed i misuratori per quantificarne il raggiungimento. In sintesi: “l’importanza del PSN è a dir poco cruciale”²⁹.

Con il PSN si è riusciti a fare una più chiara distinzione di ruoli tra Commissione e Stati membri migliorando, e quindi rafforzando, gli strumenti di monitoraggio e valutazione delle politiche. Tutto ciò a vantaggio dello sviluppo rurale regionale.

Il PSN viene approvato dallo Stato Membro in questione, mentre la Commissione Europea valuta le proposte dei vari PSR e ne giudica la coerenza con la strategia nazionale ed europea. Il regolamento, come vedremo, sottolinea la coerenza tra PSN e PSR come fondamentale: “i piani strategici nazionali rappresentano uno strumento di riferimento per la programmazione del FEASR. Essi sono attuati attraverso i piani di Sviluppo Rurale”³⁰ infatti, impone: “una giustificazione delle priorità selezionate con riferimento agli Orientamenti strategici comunitari e al piano strategico nazionale, nonché l’impatto previsto secondo la valutazione ex ante”³¹ e infine stabilisce che: “la Commissione valuta i programmi proposti sotto l’aspetto della coerenza con gli orientamenti strategici comunitari, con il piano strategico nazionale e con il presente regolamento.”³²

In realtà, gran parte degli obiettivi specifici inclusi nella strategia nazionale del PSN e attuati dai PSR derivano dagli OSC, in quanto definiti obbligatori dagli OSC stessi³³ per tutti gli stati membri.

²⁹ Cit. Mantino Francesco, *Lo Sviluppo Rurale in Europa*, Edagricole, Milano, 2008, pp. 115.

³⁰ Cit. Reg. (CE) n. 1698/2005 Art.11, comma due.

³¹ Cit. Reg. (CE) n. 1698/2005 Art.16 b.

³² Cit. Reg. (CE) n. 1698/2005 Art.18 ,comma tre.

³³ Vedi: Tafuro Alessandra, *Gruppi di Azione Locale, governance e sviluppo del territorio: analisi teorica ed evidenze empiriche*, Cacucci Editore, Bari, 2013, pp.21-24.

Come schema di partenza per definire in modo più dettagliato una tipologia di aree rurali da parte dei PSR, in Italia viene utilizzata la seguente categorizzazione (inclusa nel PSN):

- a) Poli urbani,
- b) Aree Rurali ad agricoltura intensiva e specializzata,
- c) Aree Rurali intermedie,
- d) Aree Rurali con problemi complessivi di sviluppo.³⁴

Questa categorizzazione aiuta i PSR regionali italiani (21 totali, ma in particolare quelli delle regioni: Campania, Calabria, Marche e Lombardia) ad operare nel territorio tenendo conto delle differenze inter-regionali. In seguito ogni PSR stila una categorizzazione più dettagliata in base alla propria regione³⁵, prima di individuare le modalità operative e i programmi da attuare.

Basandosi sulle quattro assi, i PSR redigono degli obiettivi prioritari per operare sul territorio attraverso i quali inquadrare i programmi da finanziare. La seguente tabella mostra come gli obiettivi prioritari del PSR della Valle D'Aosta (del tutto simili a quelli delle altre regioni) siano legati ai quattro assi del PSN:

Tabella 2 - Il sistema degli obiettivi del PSR	
Obiettivi tematici (Asse)	Obiettivi prioritari PSR
Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale
	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche
	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere
	Consolidamento della qualità della produzione agricola e forestale
Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde
	Riduzione dei gas serra
	Tutela del territorio
Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione
	Mantenimento c/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali
Approccio Leader	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale
	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

Fonte: <https://www.regione.vda.it>

³⁴ Vedi: Mantino Francesco, Lo Sviluppo Rurale in Europa, Edagricole, Milano, 2008, pp. 118.

³⁵ Cosa che nel PSN non è possibile fare, visto che non si può entrare troppo nel dettaglio. Compito, invece, che spetta ai PSR.

Ogni regione adotterà una strategia differente, che può essere:

- a) *Dominanza ambientale*. Dove il secondo asse sarà preponderante.
- b) *Bilanciata*. Dove non c'è una netta maggioranza di spesa in nessun asse.
- c) *Dominanza competitività settoriale*. Dove il primo asse sarà preponderante.³⁶

In base alla strategia scelta, ogni attore cambierà la composizione della sua spesa all'interno di quattro macro-gruppi (identificabili come i quattro assi), come dimostra la seguente tabella basata sulla composizione della spesa pubblica percentuale 2007-2013 delle regioni italiane (per semplicità le regioni che adottano le tre strategie dominanti sono state raggruppate in tre gruppi³⁷):

Programmazione	Competitività Settoriale	Ambiente e spazio naturale	Diversificazione e qualità della vita	Altro	Tot
Gruppo I: Dominanza ambientale	30,3	52,8	14,7	2,2	100
Gruppo II: Strategia Bilanciata	40,8	39,4	17,2	2,5	100
Gruppo III: Strategia della competitività settoriale	45,3	33,8	17,5	3,3	100
Italia	38,8	42,0	16,6	26	100

Fonte: Personale elaborazione dei fondi percentuale sui piani finanziari dei programmi 2007- 2013.

³⁶ Vedi: Mantino Francesco, *Lo Sviluppo Rurale in Europa*, Edagricole, Milano, 2008, pp. 131.

³⁷ *Gruppo I*: Valle d'Aosta, Bolzano, Sardegna, Basilicata, Lombardia, Trento, Piemonte; *Gruppo II*: Umbria, Emilia Romagna, Sicilia, Calabria, toscana, Marche, Campania, Puglia; *Gruppo III*: Abruzzo, Friuli, Veneto, Molise, Lazio, Liguria. Dati trovati sul sito: <http://www.reterurale.it/>.

Come possiamo notare, il Gruppo I investe la metà dei suoi fondi nell' "Ambiente e spazio naturale", dove l'Asse II è predominante.

Il Gruppo II bilancia quasi perfettamente i fondi tra l'Asse I e l'Asse III, non utilizzando alcuna strategia dominante.

Il Gruppo III predilige invece l'Asse I, puntando quindi sulla competitività settoriale.

Riguardo all'innovazione sostenibile e il miglioramento dello spazio rurale, tema centrale di questo elaborato, inclusa in tutti i macro-gruppi a livello finanziario, ma centrale per il secondo asse (ambiente e spazio naturale) nella tabella che segue possiamo notare l'incremento finanziario che ha ricevuto:

	ANNO	Ambiente e spazio naturale
Milioni	2000 - 2006	6.369,63
Euro	2007 - 2013	6.981,45
	2000 - 2006	44,57
Percentuale	2007- 2013	42,02

Fonte: Personale elaborazione dei fondi percentuale sui piani finanziari dei programmi 2000-2013.

Perché questo incremento in termini di milioni di euro non corrisponde a un incremento percentuale? La risposta è semplice: le risorse aggiuntive della programmazione 2007 – 2013 (più di 2,3 miliardi di euro) vanno per lo più a rafforzare la diversificazione economica e la competitività settoriale, aumentando l'ambiente e lo spazio naturale di uno 0,5%, che nel risultato finale della nuova

somma (quindi con i 2,3 miliardi di euro aggiuntivi) risulta calare di 2,5 punti percentuali rispetto al nuovo totale.³⁸

Ogni regione meriterebbe un approfondimento a parte, perché questa differenziazione varia enormemente il numero e il tipo di programmi finanziati da ogni PSR. In questo elaborato ci si concentrerà sull'analisi e lo studio del PSR del Lazio (vedi: Capitolo 3).

In conclusione, possiamo affermare che i PSR 2007-2013 forniscono una risposta piuttosto articolata alla ormai pressante esigenza di una spesa distribuita secondo chiare priorità territoriali, che segua una precisa strategia e che possa incidere veramente a livello regionale e territoriale nell'ambito dello sviluppo rurale.³⁹

Alla fine di questo capitolo saranno chiariti i dati di come questi fondi (in parte) sono stati rendicontati e utilizzati dalle regioni.

Il passo successivo, per portare finalmente a compimento la strategia delineata dall'OSC, spetta all'approccio Leader e al partenariato locale tra soggetti pubblici e privati (GAL).

1.4 L'approccio LEADER

Con l'approccio LEADER (Liaison Entre Actions de Développement de l'Economie Rurale) arriviamo al punto di contatto più vicino tra l'istituzione legislativa-regolamentare e le aziende attuatrici del programma in concreto.

Con questo strumento è possibile amplificare gli effetti di ricaduta delle azioni, promuovendo e sostenendo processi di sviluppo integrati per le aree rurali, incentrati sulla valorizzazione delle specificità locali.⁴⁰

³⁸ Vedi: Mantino Francesco, *Lo Sviluppo Rurale in Europa*, Edagricole, Milano, 2008, pp. 130.

³⁹ Vedi: Mantino Francesco, *Lo Sviluppo Rurale in Europa*, Edagricole, Milano, 2008, pp. 138.

⁴⁰ Vedi: Tafuro Alessandra, *Gruppi di Azione Locale, governance e sviluppo del territorio: analisi teorica ed evidenze empiriche*, Cacucci Editore, Bari, 2013, pp. 35.

Storicamente, l'approccio LEADER nasce come iniziativa pilota e sperimentale nel periodo 1988 – 1993 con il nome di LEADER I. Verrà poi evoluto come un laboratorio per sperimentare e promuovere approcci di sviluppo integrato con LEADER II (1994 – 1999) per poi trovare una maturazione quasi definitiva nella sua versione successiva (2000 – 2006) denominata LEADER+, con una struttura più complessa e con l'introduzione di 131 GAL.⁴¹

Nell'attuale periodo di programmazione, l'approccio LEADER, come già detto in precedenza, rappresenta l'asse 4 del Programma di Sviluppo Rurale, denominato, infatti "Attuazione dell'approccio LEADER".⁴²

Le caratteristiche più importanti che connotano l'asse LEADER sono le seguenti:

- a) La costituzione di partenariati pubblico-privati denominati «gruppi d'azione locale» o GAL.
- b) La definizione di strategie di sviluppo locale territoriali destinate a zone rurali definite di livello anche sub-regionale.
- c) L'attuazione di azioni multi settoriali basate sull'interazione e la collaborazione tra attori appartenenti all'economia locale.
- d) La realizzazione di nuovi approcci innovativi.
- e) La realizzazione di progetti cooperativi.
- f) Il collegamento di più partenariati locali (presenti anche sullo stesso territorio).
- g) Strategie di sviluppo locale con approccio bottom-up⁴³ (Piani di Sviluppo Locale – PSL).⁴⁴

Tutte queste caratteristiche interagiscono le une con le altre, coadiuvate dall'asse LEADER, durante l'intero processo di attuazione delle strategie, arrivando ad

⁴¹ Vedi: Mantino Francesco, *Lo Sviluppo Rurale in Europa*, Edagricole, Milano, 2008, pp. 149 – 160.

⁴² Vedi: Reg. (CE) n. 1698/2005.

⁴³ Progettazione dove parti individuali del sistema sono specificate in dettaglio, e poi connesse tra loro in modo da formare componenti più grandi, a loro volta interconnesse fino a realizzare un sistema completo.

⁴⁴ Vedi: Tafuro Alessandra, *Gruppi di Azione Locale, governance e sviluppo del territorio: analisi teorica ed evidenze empiriche*, Cacucci Editore, Bari, 2013, pp. 36-37.

avere un effetto moltiplicatore dell'impatto e determinando risultati duraturi sulle dinamiche di sviluppo nelle zone rurali interessate.

1.5 Dati finanziari del FEASR

Da un punto di vista finanziario, come funziona il FEASR? E come funziona il finanziamento dei programmi di Sviluppo Rurale?

Diciamo subito che il FEASR non finanzia completamente i programmi, ma partecipa in gestione concorrente, ciò vuol dire che il fondo partecipa in percentuale alla finanziarizzazione dei programmi. Il resto dei fondi sono provvisti dallo Stato (solitamente in Italia il 70% lo Stato centrale e il 30% la Regione)⁴⁵. La somma di queste risorse viene definita "spesa pubblica".

Il FEASR utilizza un principio chiamato N+2 per assicurarsi l'adempimento degli stati (o delle regioni in questo caso) nell'utilizzo e nella rendicontazione dei fondi. Inizialmente il FEASR ha assegnato a ogni Programma di Sviluppo Rurale approvato un prefinanziamento, con il quale il soggetto attuatore ha avviato le prime spese.

Gli impegni di pagamento dell'UE sono frazionati in scadenze annue e vengono liquidati sotto forma di pagamenti intermedi e di un saldo finale. La Commissione esige che al 31 dicembre di ogni anno il soggetto attuatore rendiconti le spese già effettuate per un importo pari almeno alle risorse programmate fino alle due annualità precedenti (da qui N+2).

Quello che noi definiamo "l'obiettivo spesa" è la somma delle risorse programmate fino ai due anni precedenti che deve essere conseguita ogni anno.⁴⁶

"Gli Stati membri trasmettono almeno annualmente alla Commissione una dichiarazione delle spese effettuate e una domanda di pagamento certificate dall'organismo pagatore riconosciuto, oltre ad una relazione annuale di

⁴⁵Vedi: Mipaaf, *Piano di azione della Rete Rurale Nazionale 2007 – 2013*, 12 Dicembre 2012

⁴⁶Vedi: Reg. (CE) n. 1290/2005.

esecuzione. Solo a seguito della verifica di questi documenti le risorse FEASR concernenti l'annualità vengono erogate".⁴⁷

Nella tabella che segue, possiamo vedere la quantità dei fondi erogati e la distribuzione tra spesa percentuale e partecipazione del FEASR:

Programma	Spesa pubblica totale A		Partecipazione del Feasr B		Tasso Feasr C=B/A	Partecipazione nazionale (Stato+regione) D=A-B	di cui		Spesa pubblica totale 2007-2013	Tasso Feasr 2007-2013
	(.000euro)	%	(.000euro)	%			(.000euro)	Quota Stato E=D*70%		
Bolzano	366.381	2,0%	157.994	43,1%		208.387	145.871	62.516	332.335	44,9%
Emilia Romagna	1.189.596	6,4%	512.990	43,1%		676.606	473.624	202.982	1.058.637	45,7%
Friuli Venezia Giulia	296.110	1,6%	127.692	43,1%		168.418	117.893	50.525	267.449	45,1%
Lazio	780.066	4,2%	336.388	43,1%		443.678	310.575	133.103	705.549	45,0%
Liguria	313.720	1,7%	134.832	43,0%		178.888	125.222	53.666	292.025	39,5%
Lombardia	1.157.565	6,2%	499.177	43,1%		658.388	460.872	197.516	1.026.027	45,9%
Marche	537.924	2,9%	231.969	43,1%		305.955	214.169	91.787	485.141	45,1%
Piemonte	1.092.978	5,9%	471.325	43,1%		621.653	435.157	186.496	980.463	45,4%
Toscana	961.774	5,2%	414.746	43,1%		547.028	382.920	164.108	876.141	44,7%
Trento	301.482	1,6%	129.572	43,0%		171.910	120.337	51.573	280.633	38,9%
Umbria	876.591	4,7%	378.012	43,1%		498.579	349.005	149.574	792.389	45,0%
Valle d'Aosta	138.706	0,7%	59.814	43,1%		78.892	55.224	23.668	124.429	45,4%
Veneto	1.184.237	6,4%	510.679	43,1%		673.558	471.491	202.067	1.050.818	45,9%
Abruzzo	432.806	2,3%	207.742	48,0%		225.064	157.545	67.519	412.777	45,1%
Molise	210.469	1,1%	101.025	48,0%		109.444	76.611	32.833	207.871	45,0%
Sardegna	1.308.407	7,0%	628.035	48,0%		680.372	476.260	204.112	1.292.254	44,5%
Totale competitività	11.148.812	59,9%	4.901.992	44,0%		6.246.820	4.372.774	1.874.046	10.184.937	44,9%
Basilicata	680.160	3,7%	411.497	60,5%		268.663	188.064	80.599	671.763	57,6%
Calabria	1.103.562	5,9%	667.655	60,5%		435.907	305.135	130.772	1.089.938	60,0%
Campania	1.836.256	9,9%	1.110.935	60,5%		725.321	507.725	217.596	1.813.586	61,7%
Puglia	1.637.881	8,8%	990.918	60,5%		646.963	452.874	194.089	1.617.660	57,7%
Sicilia	2.212.747	11,9%	1.338.712	60,5%		874.035	611.825	262.211	2.185.430	58,5%
Totale convergenza	7.470.606	40,1%	4.519.717	60,5%		2.950.889	2.065.622	885.267	7.378.378	59,3%
Totale complessivo	18.619.418	100,0%	9.421.709	50,6%		9.197.709	6.438.396	2.759.313	17.563.315	50,9%

Fonte: <http://agrireregionieuropa.univpm.it>

Che succede se non si raggiunge l'obiettivo spesa? Che cosa accade se i soggetti attuatori non rendicontano abbastanza fondi, e quindi non finanziano abbastanza programmi?

Subentra quello che è definito "disimpegno automatico", cioè una riduzione automatica dell'importo "delle risorse assegnate per un importo pari alle risorse impegnate, ma non spese." Anche se il disimpegno automatico si calcola per programma e non per Stato, facendo un confronto tra i paesi membri possiamo notare il funzionamento ottimale o meno del "sistema-paese".

⁴⁷Cit: Reg. (CE) n. 1290/2005 Articolo 29.

Stati Membri	Programmato 2007-2013	Peso Budget 2007/2013 su totale UE	Anticipi	Pagamenti complessivi al 31 maggio 2013	Rimanente da Liquidare	Capacità di Spesa (%)
Polonia	13.398,9	13,94%	926,1	8.576,9	4.822,0	64,01%
Germania	9.078,4	9,44%	567,9	6.707,5	2.370,9	73,88%
Italia	8.985,8	9,35%	580,4	5.493,5	3.801,9	61,13%
Romania	8.124,2	8,45%	561,6	4.498,4	3.625,8	55,37%
Spagna	7.982,6	8,30%	505,0	4.810,1	3.172,6	60,26%
Francia	7.584,5	7,89%	450,9	5.498,5	2.086,0	72,50%
Regno Unito	4.612,1	4,80%	133,7	3.070,0	1.542,2	66,56%
Portogallo	4.056,6	4,22%	275,1	2.657,5	1.399,1	65,51%
Austria	4.025,6	4,19%	273,8	3.385,1	640,4	84,09%
Grecia	3.906,2	4,06%	259,5	2.049,6	1.856,7	52,47%
Ungheria	3.860,1	4,02%	266,4	2.401,7	1.458,4	62,22%
Altri	20.516,1	21,34%	1.380,3	15.347,4	5.168,7	74,81%
Totale UE	96.131,1	100,00%	6.180,6	64.496,2	31.944,5	67,09%

Altri: CZ - BG - IE - FI - SK - SE - LT - LV - SI - EE - NL - DK - BE - CY - LU - MT

Fonte: <http://www.pianetapsr.it/>

Le risorse assegnate all'Italia si collocano al terzo posto, dopo Polonia e Germania, con il 9,35% del totale budget europeo.

L'uso efficiente ed efficace dei fondi europei è alto. Le importanti risorse FEASR assegnateci, pari a 8.985 milioni di euro, superano, in termini di assegnazioni, la Francia, la Spagna e, anche se di poco, la Romania.

L'Italia con oltre 5 miliardi di euro erogati si colloca al terzo posto per entità di fondi erogati al settore agricolo dopo Polonia e Germania. Con una capacità di spesa del 61,13%, al contrario di quanto è detto e spesso recriminato, il nostro paese si trova ampiamente nella media europea. Nello specifico, la seguente tabella mostra, nei vari PSR, il numero di fondi disimpegnati nel 2013:⁴⁸

⁴⁸ Essendo di Novembre gli attori hanno avuto altri 60 giorni per rendicontare i fondi rimasti quindi il calcolo non è definitivo, anche se approssimativamente si avvicina alla somma finale.

PSR	Impegno 2007/2011	Totale speso complessivo 1/1/2007-31/10/2013	Importo da spendere entro il 31/12/2013
Rete	29.779.505,00	25.449.417,61	4.330.087,39
Abruzzo	125.516.000,00	117.359.591,29	8.156.408,71
Friuli Venezia Giulia	83.998.000,00	79.472.744,90	4.525.255,10
Lazio	215.461.000,00	190.040.847,07	25.420.152,93
Liguria	80.574.000,00	75.932.754,95	4.641.245,05
Marche	153.705.000,00	134.380.282,67	19.324.717,33
Toscana	268.559.000,00	256.802.726,48	11.756.273,52
Molise	65.472.000,00	57.016.163,66	8.455.836,34
Sardegna	410.086.000,00	351.208.983,95	58.877.016,05
Basilicata	276.373.000,00	233.450.401,93	42.922.598,07
Calabria	465.110.000,00	419.841.645,24	45.268.354,76
Campania	716.480.000,00	617.473.752,67	99.006.247,33
Puglia	647.420.000,00	577.790.486,12	69.629.513,88
Sicilia	911.154.000,00	816.253.425,60	94.900.574,40

497.214.280,87

Fonte: <http://agronotizie.imaginenetwork.com/>

Le regioni non presenti sono quelle che hanno raggiunto già il numero di fondi da rendicontare. Come possiamo notare, le regioni in maggior difficoltà sono quelle del Sud, Campania in primis, seguita da Sicilia e Puglia (bisogna però dire che sono quelle che hanno ricevuto una quantità più elevata di fondi). Le regioni del centro-nord invece, hanno avuto una quantità minore di fondi, e di conseguenza sono state agevolate nello spenderli.⁴⁹

⁴⁹ I dati sono disponibili integralmente su : Rete Rurale Nazionale, *Report Mensile Dicembre 2013 programmazione finanziaria*, 31 Dicembre 2013.

Capitolo 2: L'innovazione nel settore agricolo

2.1 Importanza economica e sociale dell'innovazione agricola

Nonostante la sua storia millenaria, il settore agricolo, cresciuto di pari passo con l'avanzamento della società e dell'economia, è spesso sottovalutato, o peggio, dimenticato nei calcoli e nelle riforme politiche. Non si considera, infatti, l'importanza sociale ed economica del mestiere dell'agricoltore. Inoltre spesso non si considerano neanche le enormi difficoltà (climatiche e produttive) che questo mestiere comporta.⁵⁰

La PAC servì proprio a questo, ad aiutare e proteggere l'agricoltore in un periodo di forte sviluppo, mantenendo la tradizione, ma allo stesso tempo aumentando la competitività di un settore chiave.

Se parliamo dell'importanza economica e sociale dell'innovazione agricola, non possiamo prima non parlare dell'importanza economica e sociale di tutto il settore agricolo.

Partendo da alcuni dati di base: nel corso degli ultimi 50 anni la superficie agricola totale (SAT) si è sensibilmente ridotta passando dagli oltre 26,6 milioni di ettari nel 1961, agli attuali 17,3 milioni di ettari (-35%). Analogamente la stessa situazione si registra per la superficie agricola utilizzata (SAU) che, nel medesimo periodo, si è ridotta da 18,6 a 12,9 milioni di ettari (-30,6%). Di conseguenza è diminuito anche il numero di aziende agricole operanti nel settore, le quali sono passate da 4,2 milioni nel 1961 agli attuali 1,6 milioni (-62%). Essendo così alto il divario tra diminuzione di aziende agricole e diminuzione di

⁵⁰ Vedi: Bartolini Roberto, *La Nuova Agricoltura*, Edagricole, Milano, 2012, pp 1-12.

SAT e SAU è inevitabile come il numero di ettari pro capite per azienda sia aumentato, passando dai 4,3 a 7,9 (SAU/ettaro).⁵¹

Nonostante la forte diminuzione degli ettari utilizzati (in Italia il 93% delle aree non sono interessate da insediamenti artificiali), la fuoriuscita delle aziende più piccole e il generale arretramento dell'agricoltura nostrana sta registrando, il numero di attori coinvolto e l'impatto nell'economia e nel sociale rimane comunque altissimo.

Nel 2010 le 1,6 milioni le aziende agricole italiane, occupano 948 mila unità di lavoro (ULA) realizzando una produzione di 38,5 miliardi di euro e un valore aggiunto di 21,6 miliardi di euro⁵². Cifre molto importanti, sia da un punto di vista economico che occupazionale.

Per dimostrare il forte impatto dell'agricoltura anche nel sociale basta pensare, per esempio, al fenomeno delle cooperative agricole: “Una tipologia d'impresa che può essere considerata a modello d'integrazione economica e sociale. Esse svolgono un ruolo centrale nella creazione di posti di lavoro, nella stabilità delle relazioni economiche, nella valorizzazione della produzione e nella redistribuzione diffusa della ricchezza nei territori europei. Dal punto di vista dell'innovazione agricola, inoltre, nella prospettiva cioè della competitività futura dell'impresa, sono tra i più efficaci dispositivi per garantire l'accesso al credito e il trasferimento delle conoscenze e delle buone pratiche economiche e ambientali tra i soci”⁵³

In Europa, la cooperazione nel settore primario porta all'incirca un fatturato di 300 miliardi di euro, cioè in media più del 50% del giro d'affari agroalimentare continentale. La cooperazione fornisce al settore più del 50% dei fattori di

⁵¹ Vedi: Vieri Simone, *Agricoltura settore multifunzionale allo sviluppo*, Edagricole, Milano, 2012, pp. 4-11.

⁵² Fonte dati: rilevamento ISTAT dicembre 2010.

⁵³ Citazione: De Pedri Sara, “La cooperazione sociale agricola in Italia: un fenomeno da non sottovalutare”, *RRN Magazine*, Numero 4, Anno I, Giugno 2012, pp 10.

produzione, e la raccolta, la trasformazione e la commercializzazione di oltre il 60% dei prodotti agricoli.

In Italia, la cooperazione agricola si attesta su buoni livelli con: 5100 imprese, con oltre 700.000 produttori associati, 90.000 addetti e 32 miliardi di fatturati (dati del 2009) comprendendo all'incirca il 25% dell'intero settore agroalimentare.⁵⁴

L'agricoltura sociale è utilizzata anche per il reinserimento d'individui nella società, servizi di cura, lavoro solidale e riabilitazione.

Questi dati spiegano da se perché l'innovazione agricola è fondamentale. Innovazione vuol dire progresso, miglioramento della situazione esistente, avanzamento e sviluppo. Innovazione vuol dire aumento di posti di lavoro, sviluppo delle aree rurali, semplificazione dei processi, sostenibilità e produzione. L'innovazione che sarà presentata all'interno di questo elaborato è declinata come innovazione non solo di prodotto ma anche di processo e metodo.

La politica di sviluppo rurale europea ha come priorità il rafforzamento e l'adeguamento del capitale umano nelle aree rurali, la creazione di dinamiche collaborative tra il mondo delle imprese e della politica. L'obiettivo è di migliorare la competitività, la gestione efficiente delle risorse e le performance ambientali dei sistemi economici rurali. Ovviamente, senza innovazione, l'efficacia delle politiche in precedenza analizzate sarebbe molto ammortizzata per non dire nulla.

E' grazie all'importanza del settore agroalimentare che l'innovazione a sua volta diventa fondamentale. Ed è grazie alle politiche e agli investimenti che è in grado di produrre evidenti cambiamenti economici, sociali, organizzativi con ripercussioni concrete sul territorio e sugli operatori rurali.

⁵⁴ Fonte dati: Piantepsr.it , RRN Magazine n. 4 e 7 , rilevazione ISTAT 2009 settore agricolo.

2.2 Ambiti dell'innovazione agricola

Gli ambiti dove l'innovazione agricola può operare sono molteplici. Sicuramente il principale, quello che associamo spontaneamente al termine innovazione, è l'ambito tecnologico. Sarebbe però un errore considerarlo come l'unico.

Partendo dalla definizione “l'innovazione è la via maestra per la crescita e l'occupazione, e deve essere condotta da chi produce e guidata dalla società, con politiche pubbliche a tutti i livelli” contenuta nell'Agenda di Göteborg, anche la politica agricola dell'Unione ha cambiato segno.

L'obiettivo è di migliorare la competitività, la gestione efficiente delle risorse e le performance ambientali delle filiere e dei sistemi economici rurali. Innovazione diventa conoscenza ed entrambe diventano una leva di sviluppo per tutto il settore agricolo e i sistemi rurali. Infatti, la Politica di Sviluppo Rurale mette a disposizione ingenti risorse finanziarie, concepisce nuovi strumenti (il PEI prima di tutto) e stimola la circolazione delle innovazioni sperimentate.⁵⁵

Sin dal secondo dopoguerra il binomio innovazione – agricoltura è andato di pari passo con il progresso tecnologico, l'obiettivo era l'aumento della produzione e la diminuzione dei costi. Per l'appunto l'accento era posto sulla tecnologia meccanica, la fertilizzazione e l'accelerazione dei processi naturali.

Negli anni '80 - '90 però, l'innovazione agricola subisce un grosso freno principalmente per due motivi: il primo è sicuramente la riduzione del suo peso economico e del numero d'impresе in essa coinvolte, il secondo è l'ormai impossibile avanzamento tecnologico in termini di forzatura delle filiere e dei sistemi produttivi.

Dall'avvio del nuovo millennio l'innovazione agricola rientra in gioco. L'intera prospettiva dell'agricoltura è ripensata e indirizzata a spazi nuovi. Gli obiettivi diventano la riduzione dell'impatto ambientale, l'utilizzo dell'agricoltura in campo sociale e, paradossalmente, un ritorno alle tradizioni (meno input chimici

⁵⁵ Vedi: Vagnozzi Anna, “Innovazione e Agricoltura: come si genera e come si diffonde l'innovazione”, *RRN Magazine*, Numero 7, Anno I, Dicembre 2013, pp. 3-5.

e un maggior rispetto dei processi naturali) senza però rinunciare ai vantaggi tecnologici precedentemente acquisiti.⁵⁶

L'innovazione quindi non è più solamente tecnologica ma anche sociale ed economica. L'agricoltura cooperativa, come prima dimostrato, assume sempre un ruolo di maggior rilievo, sia da un punto di vista economico, che da un punto di vista sociale e occupazionale.⁵⁷

Le risposte dell'agricoltura ai bisogni della società sono sempre maggiori, ed anche qui, in accordo al volere dell'Unione Europea, possiamo parlare d'innovazione; non tecnologica bensì sociale: l'agricoltura diventa terapie assistite con animali (pet-therapy) e terapie ortocolturali, diventa attività di formazione e inserimento mirata all'inclusione sociale e lavorativa, diventa un servizio di cura (centri anziani, agri-asili) e un'attività di aggregazione e coesione sociale per diverse tipologie di soggetti.⁵⁸

L'agricoltura, insomma, svolge quel ruolo multifunzionale che Agenda 2000 ha indicato: “Il nesso fondamentale tra agricoltura sostenibile, sicurezza alimentare, equilibrio sociale e territoriale, conservazione del paesaggio e dell'ambiente nonché garanzia dell'approvvigionamento alimentare.”

2.2.1 Ambiti dell'innovazione tecnologica

La maggior parte dei traguardi innovativi nel settore agricolo sono stati raggiunti grazie alla tecnologia. La tecnologia stessa è capace di adeguarsi al tipo di obiettivo prefissato: negli anni 70 parlavamo di aumento della produzione e diminuzione dei costi, oggi parliamo soprattutto di sostenibilità e sicurezza alimentare.

⁵⁶ Fanfani Roberto, *Il sistema agroalimentare in Italia*, Edagricole, Milano, 2009, 1 – 40.

⁵⁷ Giarè Francesca, “Agricoltura sociale e Sviluppo”, *RRN Magazine*, Numero 4, Anno I, Giugno 2012, pp. 6.

⁵⁸ Adinolfi Felice, Di Mambro Angelo, “Le ricadute sociali della cooperazione agricola”, *RRN Magazine*, Numero 4, Anno I, Giugno 2012 pp 8.

In quali ambiti può operare l'innovazione tecnologica? Nell'agricoltura in sostanza in ogni suo processo. Si parte dall'aratura per poi passare alla semina, l'applicazione di concimi, fertilizzanti e via dicendo.

Innanzitutto la tecnologia innova tramite gli *utensili*: non solo uno per tipologia, ma una vasta scelta da operare in conformità a ciascun'esigenza e necessità. Un utensile migliore dà un risultato migliore, con meno sforzo e più rapidamente. Un disco per il taglio del residuo colturale ottimizzato può far risparmiare ore di lavoro e garantire un risultato più pulito e preciso, come una seminatrice adatta al tipo di campo può procurare un raccolto più abbondante del 20%.⁵⁹.

La tecnologia innova anche tramite le *tecniche*. Per fare la stessa cosa esistono più tecniche, ognuna adatta a una situazione differente e con risultati differenti. Utilizzare la giusta aratura per il tipo di campo o clima, scegliere se fare una semina a "45 centimetri" piuttosto che una a interfila a "37,5 centimetri"⁶⁰ può avere un risultato preponderante per il raccolto. Stessa cosa per le strategie di concimazione: esistono più tecniche per concimare frumento e mais, ognuna adatta ai fattori esistenti e ai risultati che si vogliono ottenere.

Infine, la tecnologia innova anche tramite la *conoscenza*. Conoscere il proprio terreno è fondamentale per poterlo sfruttare al meglio. Un esempio può essere l'attrezzatura necessaria per eseguire correttamente il prelievo dei campioni di terreno aziendale da sottoporre ad analisi chimica e fisica. Tramite le analisi da richiedere a un laboratorio il coltivatore può conoscere ogni dettaglio del suo terreno. Un altro esempio possono essere gli strumenti di precisione per conoscere la richiesta di azoto nella pianta. Conoscere quello che il raccolto richiede con precisione è decisivo per la buona riuscita di un'annata.

Gli ambiti dove l'innovazione tecnologica opera o può operare sono veramente molteplici, ed elencarli tutti per ogni tipologia di raccolto sarebbe prolisso oltre che forviante. Questo elaborato nel terzo capitolo si concentrerà su una specifica

⁵⁹ Vedi: Bartolini Roberto, *La Nuova Agricoltura*, Edagricole, Milano, 2012, pp. 45-55.

⁶⁰ Vedi: Bartolini Roberto, *La Nuova Agricoltura*, Edagricole, Milano, 2012, pp. 112-120.

tipologia di coltivazione (e del suo prodotto), provandone anche a elencare le innovazioni tecnologiche utilizzate.

Adesso basti sapere che, grazie all'innovazione tecnologica, è potuto avvenire più volte nella storia un grosso passo avanti dell'intero settore agricolo. E ognuno di questi passi avanti ha generato progressi sia nell'ambito sociale sia nell'ambito civico. Centrali rimangono l'innovazione tecnologica e i suoi ambiti, poiché in agricoltura, come in molti altri settori, la tecnologia ha portato una vera rivoluzione, dove le conseguenze sono ricadute sull'economia per poi riversarsi interamente nella sfera sociale.⁶¹

2.3 Applicazione e funzionamento dell'innovazione

L'innovazione è il risultato di un atto creativo stimolato dall'esigenza di comprendere un fenomeno oppure di risolvere un problema.

Come si genera l'innovazione? Principalmente, i metodi sono due:

- a) Il risultato di attività di ricerca di strutture pubbliche (come università) e/o private (come aziende) che possono rispondere a domande come: riduzione dei costi, miglioramento efficienza, crescita qualità o diversificazione della produzione.
- b) Sviluppo di una soluzione all'insorgere di un problema verificatosi a un privato cittadino o imprenditore.

Come per qualsiasi altro settore, prima di una formulazione commerciale si richiede una fase formale/burocratica e scientifica, dove si definisce un prototipo. Il perché di un processo così lungo è facilmente spiegabile: l'innovazione, a causa della sua natura applicativa volta alla soluzione di un'esigenza coinvolge necessariamente più soggetti. Si parte da chi ne pensa le basi, da chi la produce (che non sempre corrisponde a chi l'ha inventata) fino a chi la utilizza. Ma non solo. Indirettamente l'innovazione influisce su molti altri soggetti: i consumatori

⁶¹ Vedi: Vieri Simone, *Agricoltura settore multifunzionale allo sviluppo*, Edagricole, Milano, 2012, pp. 470-470.

che, auspicabilmente, hanno una maggior qualità con un aumento della domanda e una conseguente riduzione dei costi, e i cittadini di un territorio che ne percepiscono gli sviluppi positivi o negativi a seconda delle loro particolari condizioni ed esigenze.

Un'idea potenzialmente rivoluzionaria, ma non diffusa, è in sostanza ininfluente a livello economico e sociale. La nuova domanda quindi sorge spontanea: come si diffonde l'innovazione? La norma più nota per la diffusione dell'innovazione è *l'imitazione*, cioè "l'effetto causato dalla verifica, da parte del tessuto imprenditoriale di riferimento, dei vantaggi competitivi di cui può godere l'impresa che l'ha adottata."⁶² Il difetto principale di questo tipo di diffusione è la velocità di adozione, messa in dubbio da esperti e studiosi.

Dal dopoguerra a oggi sono numerosi e differenti i modelli di diffusione utilizzati, sia per l'ambito scientifico dal quale provengono (che sia economico o sociologico) sia per l'approccio che utilizzano.

Il primo stimolo a innovare deriva, prevedibilmente, dalla verifica di un effetto positivo che l'innovazione comporta in termini di aumento di produzione, riduzione dei costi e miglioramento della qualità del prodotto. La difficoltà sta spesso nell'accertare che tale risultato esista, poiché esso può non emergere solo dalla sola analisi dell'operazione colturale o del processo strettamente interessato dall'innovazione, ma anche dalla verifica delle interconnessioni tecniche ed economiche con altre pratiche e della sua compatibilità con l'impostazione strategica generale che è data all'impresa.⁶³

Altro fattore da considerare sono i *costi*, introdurre una nuova innovazione tecnologica è in genere un investimento finanziario e/o un impiego di risorse. Solitamente l'obiettivo è ammortizzare i costi della spesa dell'innovazione con i vantaggi da essa ottenuti. L'imprenditore, prima di assumersi la responsabilità di

⁶² Citazione: Vagnozzi Anna, "Innovazione e Agricoltura: come si genera e come si diffonde l'innovazione", *RRN Magazine*, Numero 7, Anno I, Dicembre 2013, pp. 8.

⁶³ Vedi: Vieri Simone, *Agricoltura settore multifunzionale allo sviluppo*, Edagricole, Milano, 2012, pp. 20-43.

un investimento, tende a valutare la probabilità d'insuccesso. Più è alta più la diffusione dell'innovazione ne risente.

Altro aspetto da tenere ancora in considerazione nella diffusione dell'innovazione è il *contesto* nel quale le aziende, le imprese e gli investitori potenzialmente beneficiari sono inseriti. Se l'innovazione, come in precedenza accennato, è il risultato di un processo di relazione, allora anche la sua applicazione sarà condizionata dai tipi, dal numero e dalla qualità dei rapporti che l'impresa ha con l'esterno (quindi con soggetti pubblici o privati). Il contesto può essere economico, sociale o geografico in base alle caratteristiche del territorio dove l'azienda opera.⁶⁴ Uno studio realizzato in Piemonte dimostra come gli stessi settori produttivi (frutticoltura e orticoltura), nelle medesime condizioni di necessità (ricambio varietale) e nella stessa locazione geografica abbiano risposto in modo opposto all'input innovativo poiché i due ambiti hanno una diversa capacità associativa e relazionale e una differente disponibilità a partecipare alle azioni innovative delle strutture di ricerca.⁶⁵

Tutti questi aspetti vogliono porre l'accento su come il processo d'innovazione tecnologica sia anche un processo di apprendimento, legato al capitale umano, relazionale e territoriale di ogni azienda. Per sopperire ai limiti di ciascun attore si giova di un supporto dall'esterno volto a promuovere un accrescimento delle competenze e a una rimozione delle eventuali difficoltà incontrate nell'inserimento dell'innovazione in ambito produttivo e aziendale.

In Italia queste mansioni sono ricoperte dall'*assistenza tecnica* o dalla *divulgazione agricola e consulenza aziendale*. In genere a fornire questi servizi sono strutture pubbliche, associative e private dotate di strumenti operativi avanzati (laboratori, centri di ricerca, centri di calcolo statistico, banche dati ecc.).

⁶⁴ Vedi: Vagnozzi Anna, *"Innovazione e Agricoltura: come si genera e come si diffonde l'innovazione"*, RRN Magazine, Numero 7, Anno I, Dicembre 2013, pp. 9.

⁶⁵ Il caso fa riferimento a uno studio pubblicato su Vagnozzi A., *"i percorsi della ricerca scientifica e la diffusione dell'innovazione – il caso piemontese"* analisi regionali, INEA, 2007.

L'Unione Europea promuove, mediante gli strumenti della politica regionale, dello sviluppo rurale e della ricerca, la diffusione dell'innovazione tecnologica in ambito agricolo. Tramite gli aspetti sopra descritti le politiche europee tendono a colmare i divari e a diffondere la conoscenza, con parole chiave come: partenariati, approccio a rete, centralità delle zone rurali, innovazione sociale e consulenza personalizzata.

La sfida principale dell'Unione Europea è creare delle procedure attuative adeguate, che siano capaci di finanziare il progresso in modo sistematico, non sbrigativo e soprattutto efficace.

2.3.1 Nuove Frontiere civili e sociali

Ogni traguardo raggiunto dall'innovazione tecnologica amplia quelle che definiamo le “frontiere civili e sociali”.

I risultati raggiunti dall'innovazione in molti ambiti hanno ampliato la concezione che noi europei abbiamo della agricoltura.

A livello economico, all'agricoltura “è stato riconosciuto un ruolo strategico, non solo ai fini dell'approvvigionamento alimentare e della conservazione dell'ambiente e del paesaggio, ma anche per il perseguimento di molte finalità d'interesse sociale e politico.”⁶⁶ Proprio per il perseguimento di tali obiettivi, l'agricoltura è stata oggetto di svariate politiche sia nazionali che europee. Le politiche di sviluppo rurale e la nuova PAC si sono impegnate a un riconoscimento dell'importanza dei rapporti intersettoriali a livello territoriale e socio-economico. In questo senso, sarebbe un grave errore considerare l'agricoltura solo in funzione dei suoi risultati economici di base (produzione, valore aggiunto) senza valutare il complesso dei valori che essa determina. Ovviamente il contributo dell'agricoltura alla formazione del PIL (con un valore

⁶⁶ Citazione: Vieri Simone, *Agricoltura settore multifunzionale allo sviluppo*, Edagricole, Milano, 2012, pp. 144.

aggiunto pre-crisi che oscilla dal +4% al +2%)⁶⁷ è assolutamente non trascurabile, come quando parliamo di deficit agroalimentare e del suo forte impatto sulla bilancia commerciale nazionale, e quindi la sua rilevanza strategica per l'economia nazionale. Stesso discorso possiamo applicarlo ai consumi alimentari (10% del totale) e degli investimenti nel settore.

Insieme a questi calcoli però, va aggiunto il *valore territoriale*, cioè il contributo che l'agricoltura è in grado di recare allo sviluppo della Nazione. Con riferimento, in particolare, al presidio che l'agricoltura è in grado di assicurare sul territorio, a beneficio dell'intera collettività.⁶⁸ Con l'avanzamento generale della concezione economica, e con la messa in dubbio della reale efficacia d'indicatori come il PIL⁶⁹, le nuove frontiere generate dall'innovazione del settore agricolo sono adesso misurate anche con la qualità delle imprese, il capitale umano e il presidio dell'ambiente. Con 1,6 milioni d'imprese presenti in tutti i comuni d'Italia, le imprese agricole rappresentano il 36,8% del totale delle aziende presenti nel nostro paese. Di queste imprese, come avviene in tutti i settori dell'economia italiana, la maggior parte (il 98,1% del totale) hanno meno di venti dipendenti. Il settore agricolo, però, rappresenta una delle attività nelle quali, pur nella ristrettezza dei numeri, vi sono più possibilità per l'imprenditoria in genere e per quella femminile in particolare. Poiché è il settore con la maggior incidenza di lavoratori indipendenti. Questo è un dato fondamentale, perché la possibilità di mantenere le attività umane sul territorio dipenderà in primo luogo dalla capacità degli imprenditori a saper adattare le proprie aziende alla nuova frontiera multifunzionale dell'agricoltura.⁷⁰

Per quanto riguarda il presidio dell'ambiente, L'Italia è un paese con numerose difficoltà vista la sua conformazione territoriale e il numero di calamità annuali. Infatti, per l'anno 2011, il 63% delle risorse assegnate al Dipartimento Protezione Civile (pari a 1,197 miliardi di euro) sono servite per la ricostruzione e

⁶⁷ Fonte dati: rilevazione dati ISTAT 2000 – 2008.

⁶⁸ Vedi: Vieri Simone, *Agricoltura settore multifunzionale allo sviluppo*, Edagricole, Milano, 2012, pp. 153-157.

⁶⁹ Monti Luciano, *Teoria e principi di politica economica intergenerazionale: le basi per un progetto europeo*, Luiss Academy, Roma, 2014, pp. 5 – 36.

⁷⁰ Fonte dati: ISTAT 2011

riparazione dei danni da calamità naturali. Vista l'ammontare così elevato di questi importi, molti fondi che andrebbero destinati allo sviluppo regionale agricolo sono deviati per la riparazione dei danni. Non sempre quindi le nuove frontiere sono positive (le calamità ambientali sono aumentate nel corso degli ultimi decenni), l'innovazione tecnologica, in questo caso, dovrebbe lavorare per proteggere e prevenire.

Un'altra nuova frontiera aperta nel mondo dell'agricoltura tramite l'innovazione è la *qualità* e la *diversificazione del prodotto*. “Alla definizione di qualità concorrono molte componenti, che possono essere di due tipologie: alcune di carattere oggettivo, altre di natura decisamente più soggettivamente legate all'evoluzione dei gusti e dei comportamenti del consumatore.”⁷¹ Come sappiamo L'Italia è un'eccellenza di qualità del prodotto (culinario in generale, agricolo in particolare). Molta di questa eccellenza è dovuta alla tradizione e al quadro normativo nazionale e, ultimamente, anche europeo. Per esempio: il noto riconoscimento DOP⁷² e IGP⁷³ può essere conseguito solo per prodotti il cui ciclo produttivo è realizzato all'interno di un'area geografica ben delimitata (solo per una fase per quanto riguarda l'IGP e per l'intero ciclo per quanto riguarda il DOP) e che includa determinati procedimenti, macchinari e tecniche derivate dalla recente innovazione tecnologica agricola.⁷⁴

Collegata a quest'argomento un'altra frontiera aperta dall'innovazione è il sistema di controlli a tutela della sicurezza alimentare e della qualità. In Italia opera il PNI (Piano Nazionale Integrato). “L'obiettivo del PNI è di ricondurre il complesso delle attività di controllo a un quadro unitario, che consenta una visione chiara delle azioni nel settore della sicurezza alimentare e della qualità dei prodotti.”⁷⁵ Per fare questo, oltre il ruolo svolto dal Servizio Sanitario Nazionale, degli enti pubblici e dalle forze di Polizia intervengono anche delle

⁷¹ Citazione: Vieri Simone, *Agricoltura settore multifunzionale allo sviluppo*, Edagricole, Milano, 2012, pp. 366.

⁷² DOP: Denominazione di Origine Protetta.

⁷³ IGP: Indicazione Geografica Protetta.

⁷⁴ Vieri Simone, *Agricoltura settore multifunzionale allo sviluppo*, Edagricole, Milano, 2012, pp. 365 -395.

⁷⁵ Citazione: Vieri Simone, *Agricoltura settore multifunzionale allo sviluppo*, Edagricole, Milano, 2012, pp. 397.

strutture prodotte dall'innovazione tecnologica in ambito alimentare: laboratori d'analisi, strutture per il controllo delle frontiere, centri di referenza nazionale, servizi di analisi agroalimentare e veterinaria, servizi d'igiene e laboratori di sanità pubblica (LSP).

In questi casi, vista la multifunzionalità del settore agricolo, l'innovazione contribuisce a generare e a garantire la qualità del prodotto. Oltre ad aprire nuove frontiere sociali e di sicurezza questi risultati garantiscono anche nuovi spazi economici.

Infine, come già accennato in precedenza, una nuova frontiera è quella dell'*agricoltura sociale*. “La caratteristica distintiva dell'agricoltura sociale consiste nello svolgimento di attività agricole finalizzate a produrre benefici in favore di persone portatrici di un qualche disagio o bisognose di sostegno.”⁷⁶

Anche qui il quadro politico – normativo è di fondamentale importanza, poiché l'agricoltura sociale si trova a essere costituita da soggetti privati operanti nel settore e da un sistema d'istituzioni pubbliche che coadiuvano i lavori. Anche qui l'innovazione tecnologica ha permesso all'agricoltura sociale di svilupparsi e prosperare poiché, oltre i corsi di formazione (che possiamo classificare in un generale ambito d'innovazione), l'innovazione tecnologica permette, tramite l'utilizzo di tecnologie “semplificate”, una fruizione agevolata dei processi agricoli. Il vantaggio sta nel fatto che all'agricoltura possono essere avvicinate fasce sociali disagiate a essa estranee (ex- carcerati, ex tossicodipendenti, anziani, persone soggette a riabilitazione e recupero), le quali però trarrebbero un grande beneficio psicologico, formativo e inclusivo nell'apprendere un mestiere manuale e fondamentale per il benessere della società.⁷⁷ I risultati di questi procedimenti avvengono, oltre che nel campo sociale e inclusivo, anche in quello economico poiché, visto l'utilizzo delle nuove tecnologie, anche una manovalanza “meno esperta” e meno portata può portare un'azienda a un

⁷⁶ Citazione: Vieri Simone, *Agricoltura settore multifunzionale allo sviluppo*, Edagricole, Milano, 2012, pp. 287.

⁷⁷ De Pedri Sara, “La cooperazione sociale agricola in Italia: un fenomeno da non sottovalutare”, *RRN Magazine*, Numero 4, Anno I, Giugno 2012, pp 9.

discreto successo facendo prosperare così di conseguenza l'agricoltura sociale e permettendone un utilizzo sempre maggiore come ammortizzatore sociale.⁷⁸

2.4 Innovazione e sostenibilità

Nel paragrafo precedente, vista la sua grande importanza da un decennio a questa parte, è stata volontariamente tralasciata una nuova frontiera generata dall'innovazione e dalle necessità ambientali: la sostenibilità.

Ritenuta sempre più importante visti i grandi cambiamenti climatici che interessano l'intero pianeta, la sostenibilità, dopo i preoccupanti rapporti dell'OCSE⁷⁹ che presagiscono scenari pseudo-apocalittici difficilmente evitabili (e potenzialmente catastrofici se dovessimo continuare con l'inazione), la Comunità Europea ha potenziato le politiche di difesa dell'ambiente.

La sostenibilità diventa quindi centrale anche per l'agricoltura. Le politiche sul rapporto tra ambiente e agricoltura sono da considerare con riferimento ad un'idea di *equilibrio*: sfruttare la natura cogliendone i frutti rispettando però i tempi di rigenerazione del capitale naturale (cioè la somma dei servizi offerti dal pianeta Terra calcolati in misurazioni economiche) e impedendone il depauperamento.⁸⁰

Anche per quanto riguarda le fonti rinnovabili di energia per l'agricoltura, dopo la firma del "Protocollo di Kyoto" (un trattato internazionale sottoscritto da 160 Paesi l'11 dicembre 1997 in occasione della III Conferenza delle parti della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici) diventano centrali nello sviluppo tecnologico.⁸¹

⁷⁸ Vedi: Vieri Simone, *Agricoltura settore multifunzionale allo sviluppo*, Edagricole, Milano, 2012, pp. 286 – 299.

⁷⁹ Si fa riferimento al rapporto "OCSE 2050", scaricabile integralmente sul sito dell'OCSE (http://www.rappocse.esteri.it/Rapp_OCSE).

⁸⁰ Vedi: Vieri Simone, *Agricoltura settore multifunzionale allo sviluppo*, Edagricole, Milano, 2012, pp. 270 – 285.

⁸¹ Vedi: Vieri Simone, *Agricoltura settore multifunzionale allo sviluppo*, Edagricole, Milano, 2012, pp. 300 – 310.

L'agricoltura sostenibile però, non si riferisce a un prescritto set di pratiche e non è neanche possibile identificarla con un unico sistema. Ovviamente alcune pratiche possono essere comuni e trasversali tra di loro, però in genere esse sono adattate in base alla situazione seguendo delle linee guida. Gli obiettivi che l'agricoltura sostenibile si prefissa sono: mantenere il più possibile la biodiversità, conservare il suolo attraverso tecniche di gestione del terreno e soprattutto creare un sistema che abbia la capacità di mantenersi resiliente e duraturo per un futuro indefinito.⁸²

I sistemi sostenibili più diffusi sono i seguenti:

- a) *Agricoltura integrata*. Un metodo che combina le pratiche dell'agricoltura convenzionale e quella biologica. L'agricoltura integrata ha un basso impatto ambientale per via del minimo utilizzo dei mezzi tecnici e per l'utilizzo di prodotti biologici al posto di quelli chimici. La produzione, sebbene inferiore ai metodi convenzionali, si attesta su buoni livelli. E' anche disciplinata da una direttiva CE la 128/2009.
- b) *Agricoltura biologica*. E' un metodo che comprende un set di pratiche evitando totalmente fertilizzanti, sfruttando appieno i cicli biologici dei raccolti, la rotazione delle colture e l'incremento di sostanza organica per fertilizzare il suolo. E' il processo più indicato per ottenere una maggiore biodiversità. Tuttavia, la quantità prodotta e l'efficienza nei sistemi biologici è drasticamente inferiore ai metodi convenzionali.
- c) *Agricoltura biodinamica*. Inventata da Rudolf Steiner nel 1924, l'agricoltura biodinamica è per molti aspetti simile all'agricoltura biologica. La differenza sta nell'utilizzo di preparati biodinamici che contengono specifici estratti vegetali o minerali, fermentati con organi animali. Questi preparati, soggetti di numerose ricerche scientifiche, migliorano effettivamente la qualità del suolo, anche se non tutti i risultati concordano tra di loro.

⁸² Vedi: Pisante Michele, *Agricoltura Sostenibile*, Edagricole, Milano, 2013, pp. 16.

- d)** *Permacoltura*. L'obiettivo della permacoltura è di coltivare e gestire colture efficienti a basso input, integrando specie vegetali, animali persone e strutture in modo da essere conveniente e facilmente applicabile.
- e)** *Agricoltura di precisione*. Sviluppata dagli anni '90, è un sistema di agricoltura basato sulla informazione e sulla tecnologia impiegata per identificare, analizzare e gestire le variabilità del suolo al fine di ottimizzarne il profitto. Sicuramente uno dei sistemi più innovativi e ad alto uso di tecnologia esistente, garantisce ottimi risultati (grazie ad apparecchiature di scanning, GPS, GIS e di analisi avanzatissime) con la sicurezza di sapere sempre la cosa giusta da fare. L'unica pecca è il costo elevato dell'attrezzatura.
- f)** *Colture perenni*. Inventate dagli anni '80 negli USA per contrastare le conseguenze drammatiche dell'aratura, sono un modo di utilizzare meno agrofarmaci e sfruttare di meno il suolo.
- g)** *Agricoltura conservativa o agricoltura Blu*. Altro sistema incredibilmente innovativo, l'agricoltura conservativa aumenta la sostenibilità della produzione tramite la conservazione del suolo, dell'acqua e dell'energia naturale. L'agricoltura blu forse è stato il sistema che più ha influito nel processo innovativo dell'agricoltura, poiché, i tre principi sui cui si basa (minimo disturbo del suolo, copertura organica permanente del terreno e rotazioni colturali diversificate) oltre a ridurre le perdite di materia organica, a diminuire lo sfruttamento del suolo e le emissioni di Co2 garantisce anche un elevato risultato produttivo del suolo grazie all'incremento di fattori fisici, chimici, biologici e idrologici. Sicuramente il sistema più completo, l'agricoltura blu è anche molto efficace in tutti i termini. Probabilmente sarà un pilastro per l'agricoltura del nuovo millennio. L'unica reale pecca è la complessità di tutti i suoi passaggi per garantire un risultato ottimo.

Sicuramente lo sviluppo dell'agricoltura sostenibile deve essere indirizzato verso una più efficace gestione delle risorse naturali, tale obiettivo può essere

raggiunto solo tramite l'applicazione delle diverse tecnologie disponibili. L'ISM (Integrete Soil Management) comprende un insieme di strategie integrate per la fertilizzazione, gestione dell'acqua e del terreno che garantiscono un ottimo livello di produzione con un basso impatto ambientale. Controllare lo stato di salute suolo tramite sviluppo di biotecnologie applicate, previsione del degrado, composti di sostanze organiche e sequestro del carbonio è la via tecnologica per avere una agricoltura realmente sostenibile.

Le strategie future che possono essere in grado di favorire l'introduzione e garantire lo sviluppo di sistemi agricoli sostenibili, utilizzando le basi finora descritte, propongono diversi cambiamenti che vanno da semplici modificazioni della tecnica colturale all'utilizzo di complesse tecnologie d'analisi e comprensione. Starà alle politiche nazionali ed europee scegliere che tipo d'innovazione finanziare nel prossimo futuro, per avere un'agricoltura realmente sostenibile e a impatto ambientale zero.⁸³

2.4.1 Bioeconomia

Spesso confusa con i processi biologici utilizzati in agricoltura e nell'industria, la Bioeconomia è una teoria economica formulata negli anni '60 dall'economista e matematico N. Georgescu-Roegen. La Bioeconomia fa riferimento all'utilizzo sostenibile delle risorse biologiche come piante, animali e microrganismi ma non solo. Nello specifico, questa teoria mette in dubbio i fondamenti dell'economia classica come sviluppo e consumo. Con quella che Georgescu-Roegen definisce come "quarta legge della termodinamica"⁸⁴ applicata al campo economico, cioè che qualsiasi processo che produce merci materiali diminuisce la disponibilità di energia nel futuro e quindi la possibilità futura di produrre altre merci e cose

⁸³ Vedi: Pisante Michele, *Agricoltura Sostenibile*, Edagricole, Milano, 2013, pp. 1 – 50.

⁸⁴ Vedi: Molesti Romano, *I fondamenti della Bioeconomia*, FrancoAngeli, Milano, 2006, pp. 153 – 177.

materiali, questa teoria prova a dare una nuova risposta alla sostenibilità ambientale.

La Bioeconomia sostiene che nel processo economico anche la materia si degrada (come asserisce l'autore: "mater matterà, tuo⁸⁵"), in altre parole, diminuisce tendenzialmente la sua possibilità di essere riutilizzata in future attività economiche: una volta utilizzate, le materie prime precedentemente concentrate in giacimenti nel sottosuolo possono essere reimpiegate nel ciclo economico solo in misura molto minore e a prezzo di un alto dispendio di energia.

Questo, secondo Georgescu-Roegen, è il circolo vizioso del modello classico di produzione. Un processo che distrugge e "consuma" inutilmente materia ed energia sottraendole alla disponibilità delle generazioni future. Una frase celebre, che sintetizza il pensiero dell'autore, è: "per ogni inutile automobilina per i campi da golf che produciamo oggi, ci sarà un aratro in meno per i nostri nipoti".

La Bioeconomia quindi è comprensione, comprendere gli elementi dell'ecosistema per un corretto utilizzo delle risorse energetiche e materiali per garantire la sopravvivenza, l'evoluzione e il futuro sviluppo dell'uomo.

Per far questo serve obbligatoriamente lo sviluppo, in particolare quello tecnologico. Dalle stesse parole del suo creatore: "Un'economia basata essenzialmente sul flusso di energia solare eliminerà anche il monopolio della generazione presente sulle future. Questo non avverrà completamente, perché anche un'economia del genere dovrà attingere al patrimonio terrestre, soprattutto per quanto riguarda i materiali: si tratta di rendere minore possibile il consumo di tali risorse critiche. Le innovazioni tecnologiche avranno certamente un peso in tale direzione."⁸⁶

Qual è la situazione odierna della Bioeconomia? Tra mille incomprensioni e fraintendimenti, spesso confusa persino con quello che non è, la Bioeconomia

⁸⁵ Vedi: Molesti Romano, *I fondamenti della Bioeconomia*, FrancoAngeli, Milano, 2006, pp 9 -15.

⁸⁶ Vedi: Molesti Romano, *I fondamenti della Bioeconomia*, FrancoAngeli, Milano, 2006, pp. 177-211.

comincia farsi strada tra le teorie economiche classiche. Anche nella nuova programmazione europea 2014-2020, nei programmi Horizon 2020 alcune aree vengono dedicate alla Bioeconomia.⁸⁷

Attualmente la Bioeconomia comprende un certo numero di settori che vanno dall'agricoltura e allevamento all'agroalimentare, dal produttivo e industriale al settore energetico fino alle biotecnologie. I settori più strategici, come trasporti, produzione ed energia rimangono fuori dalla sua influenza.

Se Georgescu-Roegen fosse ancora vivo, direbbe che questo non è sufficiente: bisogna lavorare molto sulla domanda prima che sull'offerta. Se i sostenitori della Bioeconomia vogliono avere qualche chance di vedere le sue politiche applicate concretamente all'economia moderna, sicuramente il primo passo deve essere diffondere maggiormente i principi di questa interessante teoria sia in ambito pubblico sia in ambito accademico.

2.4.2 Economia Circolare

Teoria più conosciuta, seconda forse solo alla “green economy”, è l'Economia Circolare. Utilizzata molto nell'ambito europeo e incentivata anche da diverse iniziative in molti comuni italiani, l'economia circolare cerca di contrastare quella che è definita “l'obsolescenza programmata del prodotto”,⁸⁸ divenuta ormai una prassi consolidata nel capitalismo moderno a discapito del consumatore.⁸⁹

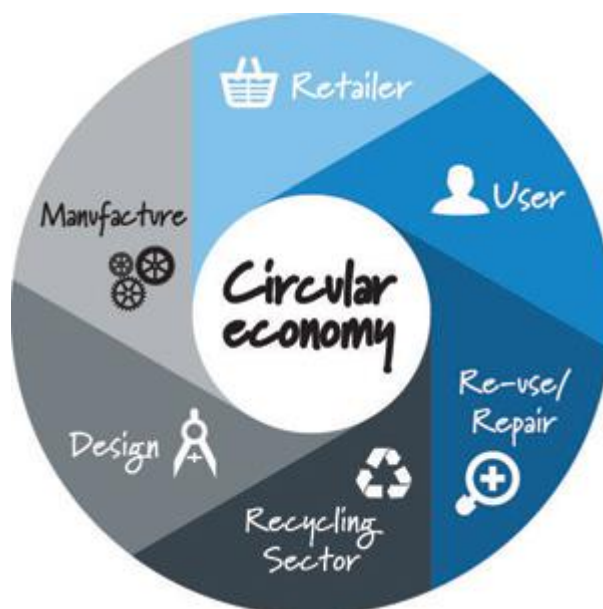
Dalla definizione che né da l'Ellen MacArthur Foundation, l'economia circolare “è un termine generico per definire un'economia pensata per potersi rigenerare da sola. In un'economia circolare i flussi di materiali sono di due tipi: quelli

⁸⁷ Vedi: Molesti Romano, *I fondamenti della Bioeconomia*, FrancoAngeli, Milano, 2006, pp. 190 -215.

⁸⁸ Termine che definisce la durata di un prodotto, programmata dal suo costruttore, prima che questo si rompa, si danneggi o diventi totalmente inutilizzabile.

⁸⁹ Monti Luciano, *Teoria e principi di politica economica intergenerazionale: le basi per un progetto europeo*, Luiss Academy, Roma, 2014, pp. 20.

biologici, in grado di essere reintegrati nella biosfera, e quelli tecnici, destinati a essere rivalorizzati senza entrare nella biosfera”.



Fonte: <http://www.rinnovabili.it/>

Come si vede nella figura, l'economia circolare cambia il meccanismo dell'economia lineare rimuovendo lo scarto del prodotto in una fase rigenerativa di riciclaggio, per poi riutilizzarlo in un differente procedimento produttivo.

Per diventare un modello realmente applicabile che sostituisca completamente l'economia lineare, l'economia circolare deve poter offrire sia al produttore sia al consumatore finale un reale vantaggio economico. Attualmente è considerata una “buona” alternativa all'economia classica, per diventare preponderante deve essere considerata “conveniente”.

Sembra un risultato difficilmente raggiungibile, ma in realtà, grazie a dei possibili incentivi derivanti da politiche e riforme nazionali/europee, il futuro dell'economia circolare potrebbe riservare molte sorprese con ottimi riscontri.⁹⁰

⁹⁰ Sansavini Silvano e Paolo Ranalli, *Manuale di orto frutticoltura: innovazioni tecnologiche e prospettive di mercato*, Edagricole, Milano, 2012, pp. 609-665.

Capitolo 3 – Caso di studio

3.1 Rete Rurale Lazio: PSR e GAL

Con il Regolamento (CE) 1698 del 20 settembre 2005 il Consiglio dell'Unione Europea ha avviato la programmazione sullo sviluppo rurale per il periodo 2007/2013 definendo gli obiettivi della politica di sviluppo rurale e il contesto strategico comunitario e nazionale. Il nuovo sistema di programmazione per lo sviluppo rurale è collocato nel più complessivo percorso di riforma delle politiche agricole, che rafforza il ruolo dell'agricoltura come fattore strategico per uno sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio europeo e riduce il peso delle misure di sostegno alla produzione e a protezione del reddito degli agricoltori.⁹¹

Con il nuovo regolamento sono rafforzati gli obiettivi per lo sviluppo delle aree rurali individuati in passato con Agenda 2000 e, coerentemente con il percorso di rimodulazione delle politiche di allargamento dell'UE che ha prodotto un ampliamento decisivo dell'incidenza e della valenza socio-economico-ambientale delle aree rurali nel contesto europeo, sono introdotte alcune novità che riguardano soprattutto l'approccio strategico e la semplificazione dei meccanismi di funzionamento.

Il Programma di Sviluppo Rurale del Lazio 2007 - 2013 è stato approvato in data 19/12/2007 dal Comitato sviluppo rurale della Commissione europea e formalmente con Decisione della Commissione C/2008/708 del 15/02/2008.⁹²

⁹¹ Meloni Benedetto. e Farinella Domenica, *Sviluppo Rurale alla prova: dal territorio alle politiche*, Rosenberg&Sellier, Torino, 2013, pp. 87 – 125.

⁹²Vedi: Regione Lazio, *Programma di Sviluppo Rurale del Lazio per il periodo 2007/2013*, Marzo 2012.

Piano finanziario per asse (per l'intero periodo 2007- 2013)

Assi	Quota pubblica totale (euro)	Tassi di partecipazioni FEASR (%)	FEASR (euro)	FEASR (%)
Asse 1 – Competitività	308.046.545	44%	135.540.480	47,00%
Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente	209.471.650	44%	92.167.526	31,96%
Asse 3 – Qualità della vita e diversificazione	73.931.170	44%	32.529.715	11,28%
Asse 4 – Approccio LEADER	39.325.091	44%	17.303.040	6,00%
AT – Assistenza Tecnica	24.643.725	44%	10.843.239	3,76%
Totale	655.418.182	44%	288.384.000	100%

Fonte: Regione Lazio, *Scheda di sintesi del PSR Lazio (approvato dal Comitato Sviluppo Rurale)*, Dicembre 2007.

Quella che vediamo nella tabella è la distribuzione strategica dei fondi pubblici e di quelli FEASR nei quattro Assi.⁹³

⁹³ Vedi: Capitolo 1.2 per riferimento agli Assi strategici del FEASR.

Il territorio regionale, coerentemente con la classificazione prevista nel PSN⁹⁴, è suddiviso nelle già specificate aree:

- a) Poli urbani
- b) Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata
- c) Aree rurali intermedie
- d) Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Come possiamo vedere la strategia del PSR Lazio è concentrata sulla competitività. Il Lazio, infatti, fa parte delle regioni del Gruppo III con una “Strategia della Competitività Settoriale”.⁹⁵ In confronto alla media delle altre regioni del suo gruppo, il Lazio ha un divario maggiore tra primo e secondo Asse.⁹⁶ Anche l’Asse III è meno sviluppato in confronto alla media; questi fondi sono stati ripartiti tra l’Asse IV e l’Asse I.

Per quanto riguarda l’Asse I, quello preponderante, si configurano principalmente delle linee d’azione strategiche di livello settoriale o su tematiche specifiche, formulate a seguito dell’individuazione di specifici fabbisogni d’intervento.

Per quanto riguarda l’Asse II, le misure di azione risultano particolarmente legate a zonizzazioni di carattere specifico, correlate a caratteristiche del territorio regionale di specifico interesse ambientale.

Tutte le Misure dell’Asse III saranno concentrate nelle zone specifiche, ad eccezione di alcuni interventi di diversificazione.

Per l’Asse IV Leader, maggiormente finanziato in confronto al resto del Gruppo III, l’ambito territoriale d’intervento ricomprende le aree non interessate dall’Asse III, ad eccezione di territori che siano stati coinvolti in precedenti programmazioni Leader.⁹⁷

⁹⁴ Vedi: Capitolo 1.3 per la suddivisione in aree territoriali.

⁹⁵ Vedi: Mantino Francesco, *Lo Sviluppo Rurale in Europa*, Edagricole, Milano, 2008, pp. 131

⁹⁶ Per i riferimenti con il Gruppo III vedi: Tabella Capitolo 1.3.

⁹⁷ Vedi: Regione Lazio, *Programma di Sviluppo Rurale del Lazio per il periodo 2007/2013*, Marzo 2012.

Per quanto riguarda gli obiettivi specifici, nell'ambito dell'Asse I si intende:

- a) Migliorare la qualità della produzione;
- b) Accrescere la professionalità del capitale umano;
- c) Potenziare le dotazioni infrastrutturali, connesse allo sviluppo dell'agricoltura e delle foreste.

Per l'Asse II invece:

- a) Tutelare le caratteristiche paesaggistico-ambientali locali e la biodiversità;
- b) Salvaguardare le risorse naturali (acqua, aria, suolo), valorizzando metodi di produzione ecosostenibili;
- c) Sostenere la gestione multifunzionale del bosco e preservare la sua integrità.

Per l'Asse III sono:

- a) Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali;
- b) Incremento del benessere delle popolazioni e degli operatori nelle aree rurali.

Infine, per l'Asse IV gli obiettivi sono:

- a) Il rafforzamento della capacità progettuali e di gestione dei partenariati locali;
- b) la valorizzazione delle risorse endogene dei territori rurali tramite il miglioramento della partecipazione della cooperazione locale alla definizione delle politiche di sviluppo.⁹⁸

Inoltre, per l'approccio LEADER, sono stati approvati e creati otto GAL (rispettivamente: *Castelli Romani e Monti Prenestini*, *In Teverina*, *Versante Laziale Parco Nazionale d'Abruzzo*, *Ernici Simbruini*, *Etrusco Cimino*, *Tuscia*

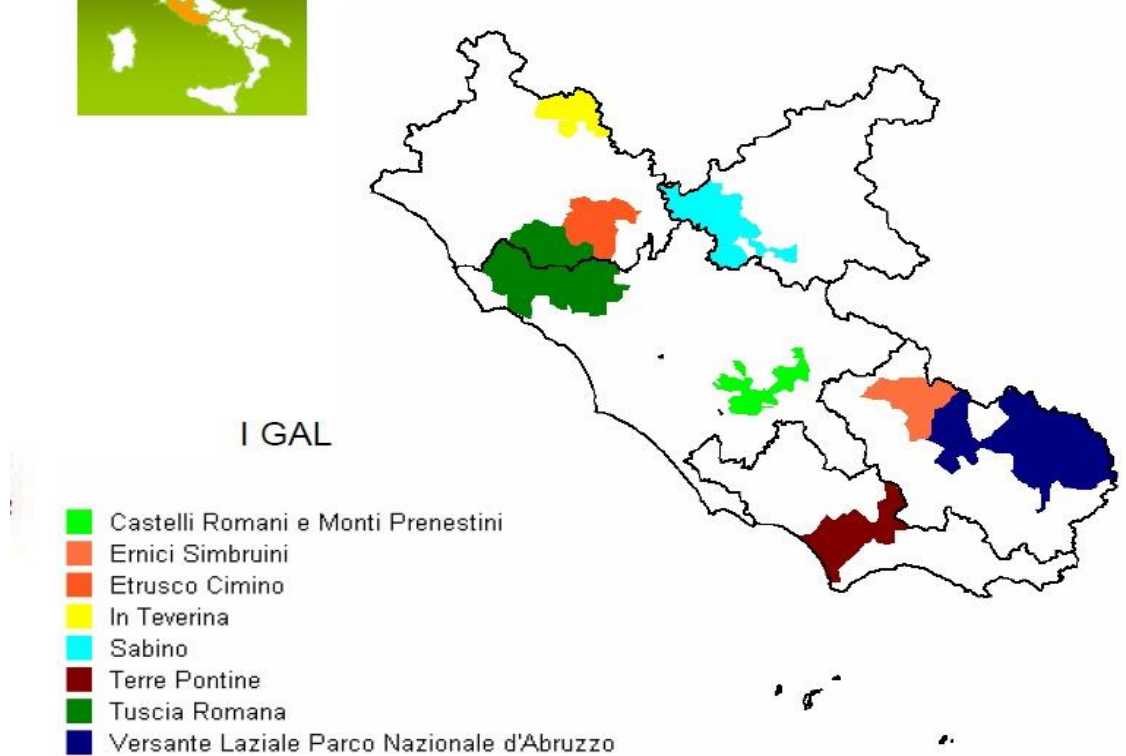
⁹⁸ Vedi: Francesco Mantino, *Lo Sviluppo Rurale in Europa*, Edagricole, Milano, 2008, pp. 160 – 190.

Romana, Sabino, Terre Pontine), che interessano il 75% del territorio in via di sviluppo per strategie regionali.

Regione LAZIO



Aree selezionate



Fonte: Rete Rurale Nazionale, *Report completo Lazio*, 2013.

Nella figura vediamo la porzione di territorio interessato da ognuno dei GAL laziali. I GAL elaborano e gestiscono, tramite l'Asse IV del PSR del Lazio, i PSL (Piani Sviluppo Locale) i quali hanno la funzione di:

- Rafforzare la capacità progettuale e di gestione dei partenariati locali;
- Migliorare la partecipazione locale alla definizione delle politiche di sviluppo.⁹⁹

⁹⁹ Vedi: Regione Lazio, *Scheda di sintesi del PSR Lazio (approvato dal Comitato Sviluppo Rurale)*, Dicembre 2007.

Le strategie proposte dai GAL dovranno essere articolate principalmente sui seguenti temi prioritari: tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, qualità della vita nelle aree rurali, qualità dell'offerta alimentare e territoriale e turismo rurale.¹⁰⁰

3.2 Caso di studio – I GAL del Lazio

Prima di una testimonianza delle politiche d'innovazione dei GAL è necessaria una breve analisi di ciascun Gruppo per conoscerne le caratteristiche basilari, le peculiarità del territorio e gli obiettivi preponderanti. In ordine geografico,

Regione LAZIO - Piano Finanziario Asse 4

Attuazione dell'impostazione LEADER		Spesa Pubblica	Spesa Privata	Costo totale
410	strategie di sviluppo locale;	31,460	24,094	55,554
411	competitività;	9,438	7,228	16,666
412	gestione dell'ambiente/del territorio;	3,146	2,409	5,555
413	qualità della vita / diversificazione;	18,876	14,456	33,332
421	cooperazione interterritoriale e transnazionale;	1,966	0,952	2,919
431	gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione;	5,899	-	5,899
TOTALE ASSE 4		39,325	25,046	64,371
TOTALE PSR		703,933	356,068	1.060,001

partendo dal GAL più a Nord, segue una breve descrizione:

GAL “In Teverina”: è costituito da un insieme di partner pubblici e privati. I Comuni interessati sono 6, compresi nella provincia Viterbo: Bagnoregio, Castiglione in Teverina, Civitella d'Agliano, Graffignano, Lubriano e Celleno. La superficie territoriale interessata dal GAL è di complessivi 195,74 Km², di cui 15 ettari, pari allo 0,1% della superficie totale sono aree protette. La popolazione residente nell'ambito del territorio delimitato dal GAL è di 12.179 abitanti.

¹⁰⁰ Vedi: Rete Rurale Nazionale, *Report completo Lazio*, 2013.

Il tema catalizzatore del Piano di Sviluppo Locale del GAL In Teverina è la *“Qualità dell'offerta alimentare e territoriale”*.

L'obiettivo principale e le strategie operative attuative del PSL consistono nell'accrescere la competitività del settore agroalimentare, sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione delle Aziende e nel migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche del GAL in chiave turistica.

GAL “Sabino”: Il GAL è costituito da un insieme di partner pubblici e privati. I Comuni interessati sono 20, compresi nella provincia di Rieti: Casperia, Cantalupo in Sabina, Collevecchio, Fara in Sabina, Forano, Magliano Sabino, Mompeo, Montebuono, Montopoli in Sabina, Poggio Catino, Poggio Mirteto, Poggio Moiano, Poggio Nativo, Roccantica, Salisano, Selci in Sabina, Stimigliano, Tarano, Torri in Sabina, Vacone. La superficie territoriale interessata dal GAL è di complessivi *440,64 Km²*, di cui *193,58Km² (43,9%)* si trovano in zona montana. La popolazione residente nell'ambito del territorio delimitato dal GAL è di *50.080 abitanti*.

Il tema catalizzatore del Piano di Sviluppo Locale (dal titolo “La Sabina è un territorio da offrire”) del GAL è la *“Qualità dell'offerta alimentare e territoriale”*.

L'obiettivo principale e le strategie operative attuative del PSL sono la promozione dell'innovazione tecnologica e l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto lungo le filiere produttive. Sostenere i processi di ammodernamento e adeguamento tecnico-organizzativo nelle aziende agricole, forestali e nelle imprese alimentari. Ciò passa per la difesa della qualità dei prodotti agricoli attraverso l'ammodernamento tecnologico e il sostegno, la promozione e la comunicazione con prodotti di qualità nel territorio del GAL.

GAL “Etrusco Cimino”: Il GAL è costituito dall'insieme di partner pubblici e privati. I Comuni interessati sono 6 e tutti ricadenti nella provincia di Viterbo: Capranica, Caprarola, Carbognano, Fabrica di Roma, Ronciglione e Sutri. La superficie territoriale interessata dal GAL è di complessivi 263,34 Km², di cui 51,97 Km² (19,7%) sono ricompresi in aree protette. La popolazione residente nell'ambito del territorio delimitato dal GAL è di 31.898 abitanti.

Il tema catalizzatore del Piano di Sviluppo Locale del GAL Etrusco Cimino è la *“Qualità dell'offerta alimentare e territoriale”*.

L'obiettivo principale e le strategie operative attuative del PSL sono di creare un sistema turistico locale, attraverso la multifunzionalità delle aziende agricole e la diversificazione dell'attività economiche e delle aree agricole. Accrescere la competitività del settore agroalimentare sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione, delle aziende del GAL.

GAL “Tuscia Romana”: Il GAL è costituito da un insieme di partner pubblici e privati. I Comuni interessati sono 13 distribuiti tra le province di Roma e Viterbo: Allumiere, Anguillara Sabazia, Barbarano Romano, Bassano Romano, Blera, Bracciano, Canale Monterano, Manziana, Oriolo Romano, Tolfa, Trevignano Romano, Vejano, Villa San Giovanni in Tuscia. La superficie territoriale interessata dal GAL è di complessivi 813,96 Km², di cui il 78,72% sono ricompresi in aree protette. La popolazione residente nell'ambito del territorio delimitato dal GAL è di 78.828 abitanti.

Il tema catalizzatore del Piano di Sviluppo Locale del Gal Tuscia Romana è il *“Turismo rurale”*.

L'obiettivo principale e le strategie operative attuative del PSL consistono nel migliorare la qualità della vita della popolazione, recuperare e valorizzare il patrimonio storico/culturale e ambientale, adeguare i servizi per migliorare la fruibilità del territorio e incrementare e differenziare le presenze turistiche.

GAL “Castelli Romani e Monti Prenestini”: Il GAL è costituito da un insieme di partner pubblici e privati. I comuni interessati sono 10, tutti della provincia di Roma: Colonna, Frascati, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, Capranica Prenestina, Castel San Pietro Romano, Rocca di Cave. La superficie territoriale interessata dal GAL è di complessivi *221,12 Km²*, di cui *126,11 Km² (57%)* sono classificati come zona montana, ovvero con limitata possibilità di utilizzazione delle terre. La popolazione residente nell’ambito del territorio delimitato dal GAL è di 93.367 abitanti.

Il tema catalizzatore del Piano di Sviluppo Locale del GAL Castelli Romani e Monti Prenestini è la *“Qualità dell’offerta alimentare e territoriale”*.

L’obiettivo principale e le strategie operative attuative del PSL consistono nel miglioramento della competitività delle imprese nei circuiti commerciali brevi, nella qualificazione delle produzioni del territorio e nella fruibilità del territorio per il tempo libero.

GAL “Ernici Simbruini”: Il GAL è costituito da un insieme di partner pubblici e privati. I Comuni interessati sono 8 e ricadono tutti nella provincia di Frosinone: Acuto, Alatri, Collepardo, Fiuggi, Guarcino, Torre Cajetani, Trivigliano e Vico del Lazio. La superficie territoriale interessata dal GAL è di complessivi *280,99 Km²* di cui *6,05 Km² (2,15%)* sono ricompresi in aree protette. . La popolazione residente nell’ambito del territorio delimitato dal GAL è di *45.148 abitanti*.

Il tema catalizzatore del Piano di Sviluppo Locale del GAL Ernici Simbruini è il *“Turismo Rurale”*.

L’obiettivo principale e le strategie operative attuative del PSL consistono nel organizzare le risorse locali, intese come identità, cultura, ambiente, e attività economiche, in un sistema integrato capace di attrarre maggiori flussi di visitatori

e, quindi, determinare un incremento dei consumi legati alla fruizione e alla visita del territorio.

GAL “Versante Laziale Parco Nazionale d’Abruzzo”: il GAL è costituito dall’insieme di partner pubblici e privati. I Comuni interessati sono 28 e tutti ricadenti nella Provincia di Frosinone: Acquafondata, Alvito, Arpino, Atina, Bellamonte Castello, Boville Ernica, Broccocostella, Campoli Appennino, Casalattico, Casalvieri, Colle S.Magno, Fontechiari, Gallinaro, Monte S. Giovanni Campano, Pescosolido, Picinisco, Posta Fibreno, Ripi, S.Biagio Saracinisco, S. Donato Val di Comino, S. Elia Fiumerapido, Settefrati, Terelle, Vallerotonda, Veroli, Vicalvi, Villa Latina, Villa S.Lucia. La superficie territoriale interessata dal GAL è di complessivi *994,23 Km²*, di cui *857,56 Km²* (86,3%) sono ricadenti in territorio montano. La maggior parte dei Comuni del GAL sono dichiarati montani *857,56 Km²* pari al (86,3%) e la superficie del GAL in zona protetta è pari al 9%. La popolazione residente nell’ambito del territorio delimitato dal GAL è di *95.499 abitanti*.

Il tema catalizzatore del Piano di Sviluppo Locale del GAL Versante Laziale è il “*Turismo Rurale*”.

L’obiettivo principale e le strategie operative attuative del PSL consistono nel incrementare il valore e la fruibilità del patrimonio identitario e storico, il valore del patrimonio rurale rendendolo eco-compatibile, il valore del patrimonio turistico, la tendenza delle imprese ad aderire alle strategie di qualificazione territoriale individuate dal GAL con il marchio della "4 E", la cooperazione organizzando soggetti collettivi per la promozione del turismo rurale, il valore del patrimonio sociale, l'utilizzo delle energie rinnovabili e del risparmio energetico. Inoltre anche sviluppare azioni di formazione e di scambio di buone pratiche a livello nazionale e internazionale, qualificare il sistema turistico locale attraverso il marchio delle "4 E" e gestire percorsi di miglioramento.

GAL “Terre Pontine”: Il GAL è costituito da un insieme di partner pubblici e privati. I Comuni interessati sono 5, compresi nella provincia di Latina: Pontinia, Prossedi, Roccasecca dei Volsci, Sabaudia, Sonnino. La superficie territoriale interessata dal GAL è di complessivi 380,00 Km², di cui 123,47 Km² (32,49%) è classificata come zona di montagna svantaggiata. Il territorio interessato dal PSL comprende anche un’area protetta che incide per il 20,26 % sul totale. La popolazione residente nell’ambito del territorio delimitato dal GAL è di 40.448 abitanti.

Il tema catalizzatore del Piano di Sviluppo Locale del GAL Terre Pontine è la *“Qualità dell’offerta alimentare e territoriale”*.

L’obiettivo principale e le strategie operative attuative del PSL consistono nel potenziamento delle condizioni che favoriscono la competitività delle imprese locali e la crescita equilibrata della struttura produttiva dell’area, sviluppando nel frattempo le condizioni che rendono il territorio sede per le scelte localizzative di nuovi servizi; inoltre, favorire la crescita di tutta la cultura e il management d’impresa verso standard più evoluti di qualità produttiva.¹⁰¹

¹⁰¹ Le informazioni su ciascun GAL sono state prese sito ufficiale della Regione Lazio <http://www.agricoltura.regione.lazio.it/psr/leader/?vms=11&ref=leader>, per maggiori dettagli vedere: Regione Lazio, *Schede Gruppi di Azione Locale*, 2013. Per ogni GAL è presente una scheda a se stante.

3.2.1 Caso di Studio - Intervista al Dottor Valerio Maria Lazzari

Come prima testimonianza raccolta ho collezionato una breve intervista concessami dal Dottor Valerio Maria Lazzari, responsabile amministrativo e finanziario del GAL Etrusco Cimino.

D: Qual è il suo ruolo all'interno del GAL Etrusco Cimino?

R: Sono il responsabile amministrativo e finanziario del GAL Etrusco Cimino. In sostanza, la struttura di vertice della figura amministrativa che gestisce il PSL.

D: Ora le chiedo una breve panoramica del suo GAL, poiché studiando il territorio del Lazio mi sono reso conto che parliamo di aree molto diverse tra loro, con delle specifiche necessità per ognuna. La domanda è: in base al vostro territorio, quali sono i vostri scopi?

R: Il GAL è un'associazione di diritto privato dotata di riconoscimento pubblico. Come associazione ha come scopo unico la gestione del Piano di Sviluppo locale, il GAL si occupa, quindi, in delega alla Regione Lazio della gestione dell'intero PSL. Alla fine, per commissione della Regione, i GAL, anche se in territori differenti, si occupano di mansioni molto simili. Nello specifico, il nostro PSL prevede un porto complessivo di 6 milioni di euro di spesa pubblica, fondo ricevuto dalla Regione Lazio, di cui 5 milioni e 150mila euro sono per il perfezionamento delle misure (appalti quindi) e i restanti 850mila euro sono quelli per far funzionare il GAL. Il mio GAL alla fine mette in moto investimenti pari a 15 – 18 milioni di euro, poiché in alcuni casi i finanziamenti sono al 100% provenienti dal GAL, mentre in altri 25-30%. Consideri che per quanto ci riguarda, l'intensità di spesa sul territorio è molto alta, parliamo sempre di un'area con poco più di 25.000 abitanti.

D: Entrando in un ambito più specifico per questo elaborato, l'innovazione tecnologica, è possibile avere una panoramica sul passato, presente e futuro di quest' argomento e di come voi GAL lo affrontate/finanziate?

R: Il PSL del GAL è cambiato nel tempo. Nella precedente programmazione, che era 2000 – 2006, i GAL applicavano delle misure che erano diverse da quelle che applicava la Regione nel PSL. Quindi avevamo un'esclusiva. Le misure erano, non tutte ma in buona parte, fortemente finalizzate all'introduzione d'innovazione tecnologica intesa come finanziamenti agevolati per chi acquistava macchinari e attrezzature di carattere particolarmente innovativo. Nella nuova programmazione 2007- 2013, invece, è cambiato questo aspetto della gestione. Poiché i GAL applicano esattamente le stesse identiche misure che applica la Regione Lazio nell'ambito Piano di Sviluppo Locale. Conseguentemente: l'accento sull'innovatività, sul potenziamento tecnologico, sul sostegno all'innovazione che era presente in precedenza è venuto ad approssimarsi. Noi oggi approviamo investimenti, in contributi in conto capitale, a imprese agricole per la trasformazione dei prodotti agricoli, a imprese agrituristiche, a imprese turistiche e a enti pubblici sostanzialmente per investimenti di normale ricambio delle immobilizzazioni oppure per ampliamento aziendale. Esiste un'unica misura tra quelle che noi applichiamo che ha il contenuto d'innovazione tecnologica: la misura 124. E' una misura che però sostanzialmente ha un peso estremamente limitato, nel mio caso credo di non aver finanziato più di 70mila euro, che del finanziamento complessivo era il 70%. E' una misura particolare che prevede che il progetto sia presentato da un insieme d'imprese agricole, imprese di trasformazione ed enti di ricerca. Nel mio caso per esempio, è finalizzata per affinare e mettere in pratica una tecnica di concimazione del castagno che consenta di attenuare gli effetti negativi di un insetto che lo abita chiamato cinipide. Però ripeto, abbiamo avuto un'unica domanda riguardo quest'argomento e solo una ne abbiamo finanziata.

D: Una domanda conclusiva: considerando che la nuova programmazione 2014-2020 prende molto in considerazione gli aspetti d'innovazione, soprattutto in vista di una sostenibilità e una difesa del territorio, lei da un punto di vista personale e lavorativo ha trovato più efficace l'organizzazione del GAL territorio rurale nella programmazione 2000 – 2006 o nella programmazione appena trascorsa 2007 – 2013?

R: Sicuramente 2000 – 2006, ed era anche meglio della prossima che verrà (2014 – 2020), nella quale avremo la misura 16 finalizzata che ricalcherà la 124 che prima le ho menzionato. Nella 2000 – 2006 eravamo molto più indipendenti e potevamo selezionare gli investimenti con più facilità. Con le attuali regole per noi è pressoché impossibile. Potremmo in teoria integrare il set di criteri di valutazione e assegnazione del punteggio delle domande inserendo il 30% di criteri da noi scelti come GAL. Però, in un contesto d'impresе agricole, essendo in campagna e in zone agricole con una bassa densità di popolazione, non so questo quanto realmente possa incidere sul quadro generale.

Come abbiamo potuto constatare, anche se ben distribuiti nel territorio, almeno per quanto riguarda l'innovazione in certi casi l'efficacia del GAL viene a mancare a causa di una serie di regolamenti, sovrapposizioni operative e di competenza talvolta forvianti. Nonostante tutto le misure per l'innovazione, soprattutto quella tecnologica, sono sempre presenti. In questo caso si parla della “Misura 124” e della “Lotta integrata al cinipide”.

Sicuramente a giocare un ruolo chiave nell'azione dei vari GAL nel loro territorio, oltre alla conformazione e alla composizione del territorio stesso, è la stesura del PSL. Nel caso che abbiamo appena discusso, il tema catalizzatore del Piano di Sviluppo Locale del GAL Etrusco Cimino è la “Qualità dell'offerta alimentare e territoriale”. Ovviamente la situazione non è esattamente la stessa per gli altri GAL, a decidere quanti progetti d'innovazione vengono finanziati, sono molto importanti le esigenze momentanee dei territori in questione.

3.2.2 Caso di Studio – Questionario Agriconsulting

Continuiamo il caso di studio avvalendoci dell'aiuto di un'azienda privata denominata *Agriconsulting*. Fondata nel 1966 da un gruppo d'imprenditori agricoli, l'*Agriconsulting* è una società per la consulenza e lo sviluppo delle attività agricole e ambientali.

La Regione Lazio ha incaricato l'*Agriconsulting*, durante la programmazione 2007 – 2013, di sottoporre ciascun GAL a un “*Questionario sul Valore Aggiunto LEADER*”. Il questionario è stato costruito per la rilevazione del Valore Aggiunto Leader ed è stato *personalizzato* per ogni GAL, inoltre è stato costruito dal valutatore che ha promosso gruppo di lavoro sul “valore aggiunto Leader” nel quale sono stati coinvolti rappresentanti dei GAL e dell'A.d.G.

Seguono un campione di domande e risposte integrali riguardanti l'innovazione. Tale testimonianza serve a rendere evidente come i tre GAL analizzati, uno nel Nord del Lazio, uno nel Centro e uno nel Sud hanno messo in pratica le politiche di innovazione e sviluppo e come finanziano e gestiscono la crescita del territorio.¹⁰²

L'Innovazione

*D: Per **approccio innovativo** si intende la capacità del Leader di sperimentare nuove pratiche o modelli difficilmente attuabili con un approccio tradizionale (dall'alto, misure PSR). Per misurare l'elemento pilota/innovativo vi chiediamo espressamente di individuare e di indicarci progetti o processi (modalità di attuazione, progettazione) che **secondo voi** hanno questa caratteristica.*¹⁰³

¹⁰² Nota: Le tabelle sono una personale rielaborazione grafica con le domande integrali di Agriconsulting e le risposte integrali degli addetti ai GAL.

¹⁰³ Citazione: Agriconsulting, *Questionario Valore Aggiunto LEADER*, 2013, pp. 28.

ETRUSCO CIMINO

Progetti/ processi innovativi nel vostro PSL	Quali progetti/processi finanziati/attivati secondo voi ricadono all'interno di un approccio innovativo?	Descrizione innovatività presente nel progetto/processo	Misura/azione di riferimento
<p align="center">Progetto 1</p>	<p align="center">Lotta integrata al cinipide</p>	<p align="center">Lotta al cinipide mediante la sperimentazione di una innovativa tecnica di concimazione del castagno che ne aumenta la vitalità riducendo gli effetti nefasti dell'insetto</p>	<p align="center">Misura 124</p>
<p align="center">Progetto 2</p>	<p align="center">Sviluppo di attività di animazione e di sensibilizzazione degli operatori e della popolazione.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di un portale delle risorse dell'offerta del territorio. - Realizzazione di attività di orientamento al lavoro, in sintonia con le vocazioni del territorio, rivolte a giovani e donne disoccupate. - Promozione di una politica comune di gestione degli eventi culturali e tradizionali 	<p align="center">Misura 4.3.1-intervento 4 (animazione)</p>

IN TEVERINA

Progetti/ processi innovativi nel vostro PSL	Quali progetti/processi finanziati/attivati secondo voi ricadono all'interno di un approccio innovativo?	Descrizione innovatività presente nel progetto/processo	Misura/azione di riferimento
<p align="center">Progetto 1</p>	<p>Sviluppo di attività di animazione e di sensibilizzazione degli operatori e della popolazione</p>	<p>Lo sviluppo di attività di animazione e sensibilizzazione degli operatori e della popolazione dei Comuni aderenti al GAL in Teverina si innesta in un insieme di attività tra cui quelle di formazione e di informazione sul territorio che dovrebbero portare ad una maggiore conoscenza del territorio da parte tanto della popolazione dei sei Comuni coinvolti quanto di operatori esterni e turisti, da una parte, ed una maggiore consapevolezza degli operatori del GAL circa le potenzialità del comprensorio ed una loro maggiore capacità di valorizzazione e di attrazione nello stesso, dall'altra.</p>	<p align="center">MISURA 4.3.1 “Gestione dei gruppi di azione locale, animazione ed acquisizione competenze” – Intervento 4 “Sviluppo di attività di animazione e di sensibilizzazione degli operatori e della popolazione”</p>
<p align="center">Progetto 2</p>	<p>Ripristino e adeguamento di itinerari tematici (cultura, storia, natura, enogastronomia)</p>	<p>L'investimento approvato e finanziato è afferente alle seguenti operazioni: ristrutturazione e allestimenti di immobili Comunali, attrezzature informatiche e allestimenti vari.</p>	<p align="center">MISURA 4.3.1.13 “Incentivazione attività turistiche”</p>

VERSANTE LAZIALE PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO

Progetti/ processi innovativi nel vostro PSL	Quali progetti/processi finanziati/attivati secondo voi ricadono all'interno di un approccio innovativo?	Descrizione innovatività presente nel progetto/processo	Misura/azione di riferimento
<p align="center">Progetto 1</p>	<p>Si ritiene il Marchio 4 E come “percorso processo” innovativo attivato con gli operatori e gli enti pubblici (tutti i beneficiari)</p>	<p>L'applicazione degli indicatori del marchio delle 4 E in tutti i progetti finanziati dal Gal sta uniformando il territorio verso indicatori di qualità in termini di ECOSOSTENIBILITA', EFFICIENZA, EFFICACIA, ETICITA'</p>	<p>Trasversale su tutte le misure-azioni del PSL</p>
<p align="center">Progetto 2</p>	<p>L'approccio Leader preveda la metodologia dei forum come modalità di ascolto dei potenziali beneficiari; nel nostro Gal tale metodologia è consolidata da tre programmazioni.</p> <p>L'organizzazione di Forum che il Gal ha curato con gli <i>amministratori pubblici</i> e con <i>le associazioni culturali e sportive</i> (es. forum tematici specifici sul tema della valorizzazione delle risorse ambientali e del turismo rurale, sulla questione delle energie rinnovabili, sulla rete fra operatori per la costruzione di eventi territoriali che si trasformino da episodici a laboratori più stabili per gli abitanti) ha consentito la costruzione di progetti integrati sia fra Enti pubblici sia fra attori del terzo settore.</p>	<p>Il percorso ha consentito di realizzare reali progetti integrati fra beneficiari Enti Pubblici con attività comuni. Si ritiene che ciò sia “innovativo” per il nostro territorio. Ciò è stato possibile perché i progetti preliminari erano già stati selezionati e inseriti nel PSL e il Gal ha potuto svolgere una azione di “tutoraggio” e “accompagnamento”. Tale attività poteva non essere troppo pertinente se i progetti fossero stati tutti in “concorrenza”.</p>	<p>Misura 313 – beneficiari pubblici</p> <p>Misura 321- beneficiari pubblici e privati</p> <p>Misura 322 – beneficiari pubblici</p>

D: Vi chiediamo anche, considerando la funzione che svolgete all'interno del vostro territorio, se esistono dei fabbisogni nelle aree rurali che necessitano di risposte innovative **non previste dall'attuale Regolamento** e che quindi nel futuro sarebbe necessario prevedere, attraverso nuove misure, oppure trasferendo interventi che consentono di portare avanti progetti innovativi, finanziati da Leggi regionali, che potrebbero essere valorizzati anche nel Leader.

ETRUSCO CIMINO

Fabbisogni/ risposte innovative	Quale fabbisogno può essere incorporato all'interno di un approccio innovativo?	Descrizione del tipo di risposta innovative	Attori coinvolti	Misura/ Azione
Fabbisogno 1	Supporto ai soggetti che andranno a formare i GAL	In fase di costruzione della strategia locale occorrerebbe un maggiore supporto formativo e di affiancamento da parte dell'Autorità di Gestione e dell'intera Regione Lazio. Tale approccio garantirebbe la costruzione di una strategia più puntuale e focalizzata.	GAL, Autorità di gestione, Regione Lazio, Arsial	Misura 511
Fabbisogno 2	Agevolare e snellire la governance	Valutare una diversa forma giuridica. Fino ad oggi i GAL del Lazio dovevano essere delle Associazioni di Diritto Privato Riconosciute. Tale forma giuridica ha evidenziato notevoli limiti di operatività e di "manovra". E' auspicabile che i GAL operino come Società di capitali (questo comporterebbe però l'ammissibilità dell'IVA a costo) e non come cloni di Enti Pubblici.	GAL	Misura 431

<p>Fabbisogno 3</p>	<p>Semplificare le procedure di aiuto ai beneficiari pubblici e privati</p>	<p>Possibili azioni innovative:</p> <p>a) Semplificare i controlli sui beneficiari pubblici e privati allo scopo di ridurre gli oneri amministrativi, garantendo nel contempo una adeguata tutela degli interessi pubblici;</p> <p>b) Introdurre modalità di esercizio di tali controlli che ne assicurino la proporzionalità al rischio, anche coordinando l'azione svolta dalle diverse amministrazioni sul territorio locale;</p> <p>c) Per ogni procedimento di controllo e di verifica, individuare in modo dettagliato e facilmente comprensibile gli obblighi e gli adempimenti che il beneficiario deve rispettare per ottemperare alle disposizioni normative;</p> <p>d) Prevedere un sistema di effettivo tutoraggio del beneficiario, che lo assista dall'avvio alla conclusione dei procedimenti, curando le informazioni concernenti la normativa applicabile e gli adempimenti richiesti per l'ottenimento del finanziamento, per l'attuazione del programma d'investimento e tutti gli oneri successivi a cui si è sottoposti.</p>	<p>GAL, Autorità di gestione, Regione Lazio, Arsial</p>	
---------------------------------------	---	---	---	--

IN TEVERINA

Fabbisogni/ risposte innovative	Quale fabbisogno può essere incorporato all'interno di un approccio innovativo?	Descrizione del tipo di risposta innovative	Attori coinvolti	Misura/ Azione
Fabbisogno 1	Supporto ai soggetti che andranno a formare i GAL	Nella fase di costruzione della strategia locale occorrerebbe un maggiore supporto formativo e di affiancamento da parte dell'Autorità di Gestione e dell'intera Regione Lazio. Tale approccio garantirebbe la costruzione di una strategia più puntuale e focalizzata. Insomma, non ci si limiterebbe ad un asettico approccio quantitativo.	GAL, Autorità di gestione, Regione Lazio, Arsial	Misura 511
Fabbisogno 2	Agevolare e snellire la governance	Valutare la necessità di prevedere una "heavy governance". Fino ad oggi i GAL del Lazio dovevano essere delle Associazioni di Diritto Privato Riconosciute. Tale forma giuridica ha evidenziato i limiti di operatività e di "manovra". Si potrebbe pensare di prevedere la costituzione di Società di capitali, se pur, probabilmente, non si potrebbe più riconoscere l'ammissibilità del costo dell'Iva.	GAL	Misura 431

<p>Fabbisogno</p> <p>3</p>	<p>Semplificare le procedure di aiuto ai beneficiari pubblici e privati</p>	<p>Di seguito si riportano alcune possibili azioni innovative:</p> <p>a) semplificare i controlli sui beneficiari, allo scopo di ridurre gli oneri amministrativi e garantire una adeguata tutela degli interessi pubblici;</p> <p>b) introdurre modalità di esercizio dei controlli di cui alla lettera a) in modo da assicurare, fermo quanto previsto dalla normativa dell'Unione europea, la semplicità, la proporzionalità dei controlli stessi e dei relativi adempimenti burocratici alla effettiva tutela del rischio, e il coordinamento dell'azione svolta dalle diverse amministrazioni sul territorio locale;</p> <p>c) individuare, per ogni procedimento di controllo e di verifica, in modo dettagliato e facilmente comprensibile gli obblighi e gli adempimenti che il beneficiario deve rispettare per ottemperare alle disposizioni normative;</p> <p>d) prevedere un sistema di effettivo tutoraggio del beneficiario, che lo assista dall'avvio alla conclusione dei procedimenti, curando le informazioni concernenti la normativa applicabile e gli adempimenti richiesti per l'ottenimento del finanziamento e per la fase di attuazione del programma d'investimento.</p>	<p>GAL, Autorità di gestione, Regione Lazio, Arsial</p>	
--	---	--	---	--

VERSANTE LAZIALE PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO

Fabbisogni/ risposte innovative	Quale fabbisogno può essere incorporato all'interno di un approccio innovativo?	Descrizione del tipo di risposta innovative	Attori coinvolti	Misura/ Azione
Fabbisogno 1	Semplificazione burocratica per l'accesso ai fondi (es. fino a 50 mila euro di investimento dovrebbe prevedere modalità di presentazione agevolate).	Il Gal, per essere efficace, deve prima sostenere un ruolo di sostegno tecnico (una sorta di tutoraggio) e poi un ruolo istruttorio e di controllo. La Regione Lazio ha fra i suoi funzionari competenze eccellenti, che se fossero messe a disposizione mediante incontro operativi nelle fasi di avvio del programma e via via nella realizzazione, ci sarebbero maggiori obiettivi di spesa raggiunti, minori costi per la soluzione postuma dei problemi, minori conflitti e ricorsi al TAR. Nelle tre programmazioni che si sono susseguite l'aggravio "burocratico" è cresciuto in maniera esponenziale.	Tecnici dell'ADG per tutoraggio ai Gal e tecnici di riferimento del Gal per tutoraggio ai beneficiari	Da prevedere una area "tutoraggio" da una area "istruttoria e controllo".
Fabbisogno 2	Fabbisogni relazionali	Il Gal necessiterebbe di "facilitatori" sia nel partenariato sia nella struttura tecnica sia nelle relazioni fra beneficiari privati e pubblici. Competenze innovative potrebbero essere quelle di tipo "counselor" poiché per costruire reti e solide relazioni di fiducia in territori nei quali gli individui non sono storicamente abituati a cooperare è di fatto una "attività" che necessita di competenze e risorse economiche.	Tecnici del Gal e tecnici degli enti pubblici soci, amministratori, imprese e associazioni beneficiarie	Inserire tali figure nel gruppo di lavoro tecnico del GAL e prevedere i costi relativi
Fabbisogno 3	Sostegno alla creatività giovanile e delle donne	Immaginare azioni permanenti per finanziare "idee di impresa creativa" ai giovani del mondo rurale.	Tecnici del Gal e tecnici degli enti pubblici	Misura analoga del PSR 321.

Come possiamo notare dalle risposte dei GAL esaminati, le esigenze possono variare molto da un territorio a un altro. Il minimo comune denominatore dell'investimento in innovazione risulta, però essere la formazione del personale, la conservazione dell'ambiente e del bene pubblico e la valorizzazione del territorio e delle risorse locali. Riassumendo: formare e informare.

Come nel caso del GAL Etrusco Cimino, avvengono poi provvedimenti ad hoc, come per esempio la lotta per la conservazione del castagno. In genere però questi risultano relegati a casi sporadici. Consultando tutto il questionario Agriconsulting ci si rende conto che l'innovazione è solo una (piccola) voce tra le tante presenti nel bilancio del GAL, spesso, infatti, l'efficacia di queste politiche da parte dei Gruppi è limitata a causa della loro minor rilevanza.

Anche i fabbisogni dei GAL risultano essere molto concordanti, soprattutto da un punto di vista: lo snellimento della governance. I GAL chiedono di poter essere più indipendenti, con meno procedure e più sganciati dalla Regione per lavorare al meglio delle loro capacità. Chiedono inoltre una semplificazione della governance, per rendere le loro misure più efficaci, veloci e incisive. Anche secondo quanto visto nell'intervista, tra le righe, chiedono un "ritorno" alla vecchia programmazione 2000 – 2006. Probabilmente, le sovrapposizioni d'incarichi tra regione e Gruppi creano confusione e certe volte anche discordanze.

Altro fattore richiesto è il tutoraggio e il supporto ai beneficiari degli appalti, probabilmente per rendere il più trasparente possibile il finanziamento e l'avanzamento dei progetti in corso.¹⁰⁴

¹⁰⁴ Fonte questionari: Agriconsulting s.p.a Servizio di valutazione in itinere del PSR 2007-2013 della Regione Lazio, Agriconsulting, *Questionario Valore Aggiunto LEADER*, 2013.

3.3 Prospettive 2020

Dopo aver analizzato a fondo cause ed effetti della programmazione 2007- 2013, ora possiamo chiederci: quali sono le prospettive della ormai attuale programmazione 2014 – 2020? La Politica europea per lo Sviluppo Rurale 2014 – 2020 contribuisce allo sviluppo di un'economia basata sulla *conoscenza*. L'obiettivo finale è quello di migliorare la competitività, la gestione efficiente delle risorse e le performance ambientali delle filiere e dei sistemi economici rurali in generale.

Il regolamento per lo sviluppo rurale 2014 - 2020¹⁰⁵ riforma la politica ampliando e completando il processo di sistematizzazione degli interventi di ricerca, formazione, consulenza e innovazione avviato nella programmazione 2000 – 2006. La consulenza è integrata nel più ampio processo che definiamo sistema di *conoscenza e innovazione*, dove le imprese e la loro esigenza e diffusione di innovazione assume centralità.

Questo regolamento propone anche un nuovo concetto d'innovazione, che chiameremo *innovazione interattiva*, cioè l'attivazione di un percorso comune di partecipazione paritaria tra gli attori rilevanti (ricercatore, consulente, formatore, impresa) per la creazione di soluzioni innovative. Attraverso la realizzazione di azioni di disseminazione, sperimentazione e adattamento dei risultati della ricerca si punta a una co-produzione d'innovazione che risponda alle specifiche esigenze di sviluppo aziendale e agricolo. L'innovazione, come in precedenza dimostrato, non riguarderà più esclusivamente l'incremento della produttività aziendale ma altri campi come l'agricoltura sociale, la sostenibilità ambientale e la sicurezza sul lavoro. Per fare questo l'innovazione interattiva deve essere il più possibile intersettoriale, in quanto caratterizza lo sviluppo d'interessi comuni ma afferenti a diversi settori di uno stesso sistema economico locale.¹⁰⁶

¹⁰⁵ Vedi: Reg. (CE) COM(2011) n. 627/3.

¹⁰⁶ Vedi: Cristiano Simona, "L'innovazione nello sviluppo rurale: le novità introdotte dal regolamento 2014 – 2020", *RRN Magazine*, Numero 7, Anno I, Dicembre 2013, pp. 10-11.

La Strategia Europea per l'Innovazione prevede di operare attraverso quattro principali tipologie d'intervento, che le amministrazioni possono realizzare in maniera integrata o singolarmente, le quali sono azioni co-finanziabili a livello di PSR:

- 1) Il rafforzamento del capitale umano e delle professionalità che operano nei settori agricoli, forestali e nelle aree rurali (articoli 15 e 16) per favorire la maturazione di una cultura diffusa della *formazione permanente*.
- 2) Ristrutturazione organica e funzionale degli enti che erogano i servizi di consulenza finalizzata principalmente a garantire il miglior supporto alle imprese coinvolte nei processi di trasferimento della conoscenza.
- 3) Attivazione di flussi d'informazione e di processi d'innovazione interattiva tra gli attori e lungo le filiere agricole e forestali attraverso il sostegno all'istituzione e all'attuazione di network locali realizzando sinergie e finalizzando la ricerca scientifica rispetto alle esigenze degli imprenditori (articolo 36). Queste finalità sono raggiunte tramite l'attivazione di forme di cooperazione diverse come i *clusters* (specifici progetti di sviluppo economico e percorsi di trasferimento di conoscenza e informazioni), i *network* (simili ai clusters ma con una portata maggiore) e i *gruppi operativi* (luogo di ricomposizione formale degli interessi di soggetti rurali i quali, con la costituzione di partenariati e del piano di sviluppo, intraprendono un comune percorso di confronto per la definizione e l'implementazione dell'innovazione e per il superamento delle eventuali difficoltà riscontrate dai singolo attori). I gruppi operativi attualmente rappresentano l'espressione più alta d'integrazione di conoscenza nell'attuale programmazione dell'innovazione tecnologica.
- 4) Istituzione di organismi di facilitazione, networking e governo dei processi di ricerca e innovazione interattiva implementati nelle aziende. Rientrano in questo anche i programmi di sostegno alle azioni d'intermediazione e aggregazione degli attori componenti dei gruppi operativi e del Partenariato

Europeo per l’Innovazione (PEI)¹⁰⁷ in materia di produttività e sostenibilità dell’agricoltura e delle reti nazionali dedicate ai gruppi operativi e alla diffusione dell’innovazione (articolo 62). In questi casi, in particolare, il PEI favorisce la creazione di una connessione tra la ricerca e la pratica agricola, informando la comunità scientifica dei fabbisogni delle aziende (articolo 61).¹⁰⁸

La PAC 2014 – 2020 individua nell’innovazione il fattore indispensabile per creare quella che sarà l’agricoltura del futuro. Tramite la politica per la ricerca europea, con il programma *Horizon 2020*, è stata data una certa rilevanza ai temi della sicurezza alimentare, Bioeconomia e agricoltura sostenibile nella ripartizione delle risorse destinate alla ricerca. Con *Horizon 2020* sono ricondotti a un quadro unico i principali finanziamenti comunitari per la *Ricerca e Innovazione*, viene proposta una demarcazione più chiara fra le iniziative di supporto alle capacità regionali e viene anche previsto il sostegno ad attività di consulenza per riformare le stesse politiche d’innovazione. In termini di fondi, l’investimento previsto è di circa 87,7 miliardi di euro, una cifra ambiziosa poiché punta a cercare una soluzione a gravi problemi come: aumento della popolazione mondiale, esaurimento delle risorse naturali e cambiamenti climatici. Il programma in particolare individua tre priorità generali:

- 1) *Scienza di eccellenza*: per supportare e coordinare idee e talenti migliori, tecnologie emergenti e future, infrastrutture di ricerca.
- 2) *Leadership industriale*: Per sostenere l’innovazione nelle piccole e medie imprese.
- 3) *Sfide della società*: Identificate nella strategia generale di Europa 2020 (cambiamenti climatici, sostenibilità, sicurezza alimentare, Bioeconomia, ricerca marina e marittima).

¹⁰⁷ Il PEI viene realizzato attraverso i gruppi operativi interessati alla realizzazione di progetti di cooperazione per l’innovazione co-finanziati dal FEASR nel quadro dell’articolo 36 ed ai sensi dell’articolo 61 con la finalità di promuovere l’uso efficiente delle risorse, di contribuire all’approvvigionamento regolare e sostenibile dei prodotti alimentari, a migliorare i metodi di tutela dell’ambiente e gettare ponti tra la ricerca e le tecnologie di punta.

¹⁰⁸ Vedi: Di Paolo Ines, “I Programmi Quadro per la R&I: dal 7° PQ ad *Horizon 2020*”, *RRN Magazine*, Numero 7, Anno I, Dicembre 2013, pp. 16 .

Le politiche per l'innovazione in ambito agricolo fanno da ponte tra i PEI e le politiche di ricerca per lo sviluppo rurale. Il PEI in questo caso rimuove la distanza tra i risultati della ricerca e l'adozione di nuove pratiche e tecnologie da parte degli agricoltori, delle imprese e dei servizi di consulenza. Nello specifico, gli articoli del regolamento per lo sviluppo rurale (articoli 36, 53, 61 e 62) indicano le finalità e gli strumenti per il PEI e per i precedentemente citati Gruppi Operativi nel loro metodo di lavoro multidisciplinare ed intersettoriale.

Ogni Gruppo Operativo dovrà, infine, descrivere il progetto innovativo da realizzare e soprattutto i risultati attesi e il concreto contributo della loro iniziativa per l'incremento della produttività agricola attraverso una gestione maggiormente sostenibile delle risorse.

La Commissione, per dare attuazione a tali politiche, ha proposto alcuni macro ambiti d'azione quali:

- a)** Aumento della produttività agricola, della produzione e uso più efficiente delle risorse.
- b)** Innovazione a sostegno della Bioeconomia.
- c)** La biodiversità, i servizi ecosistemici e la funzionalità del suolo; i prodotti e servizi innovativi per la filiera.
- d)** La qualità e sicurezza degli alimenti e stili di vita sani.

Tali ambiti non sono né esaustivi né tantomeno vincolanti poiché ciascuno Stato Membro parte dalle esigenze della propria agricoltura e dei propri consumatori.

La politica d'innovazione, come cardine principale per la programmazione 2014-2020, dovrà essere basata su modelli che consentano di affrontare problemi reali con adeguate competenze e risorse finanziarie, con una massima efficacia e snelli strumenti gestionali garantendo interventi nella ricerca da un lato e nello sviluppo rurale dall'altro.¹⁰⁹

¹⁰⁹ Bongiovanni Francesco e Puglia Serenella, "Politiche e strumenti per l'innovazione in agricoltura alla luce della nuova programmazione europea", *RRN Magazine*, Numero 7, Anno I, Dicembre 2013, pp. 18 – 20.

Riguardo al Lazio nello specifico, un documento ufficiale della Regione, intitolato “Con l’Europa, il Lazio cambia e riparte” espone 45 progetti per lo sviluppo, il lavoro e la coesione sociale. Il finanziamento totale è di 4,1 miliardi di euro. Di questi progetti alcuni sono interamente rivolti all’innovazione tecnologica come:

- a) *Il numero 3*: Sostegno all’innovazione, al trasferimento tecnologico e allo sviluppo d’impresa. Questo provvedimento è articolato in diverse azioni che riguardano il sostegno per l’acquisto di servizi per l’innovazione tecnologica. L’obiettivo da raggiungere è incrementare l’incidenza della spesa in R&S sul PIL regionale. Le fonti di finanziamento sono: Spesa Pubblica, POR e PSR per un totale di 227 milioni di euro.
- b) *Il numero 6*: Strumenti per le Startup Innovative e Creative. E’ il programma della regione per far nascere 500 nuove imprese nei prossimi 5 anni e favorire la nascita di nuove aziende nel settore agricolo. Nel Programma di Sviluppo Rurale, l’obiettivo della Regione nell’arco dei 7 anni sarà di incentivare la nascita di oltre 1.290 aziende agricole, di 130 attività extra-agricole nei territori rurali e di 310 nuove piccole aziende che abbiano come denominatore comune l’innovazione e la creatività. Le fonti di finanziamento sono: Spesa Pubblica, POR e PSR per un totale di 210 milioni di euro.

Elementi minori di innovazione tecnologica sono inclusi anche nei programmi 15, 16 e 17; rispettivamente parliamo di produzione di energia sostenibile, riuso di borghi abbandonati, multifunzionalità e comunità rurali sostenibili.

L’innovazione in generale, compresa in ben 17 programmi, sarà finanziata con quasi 1,2 miliardi di euro, cioè il 32% del finanziamento totale.¹¹⁰

¹¹⁰ Vedi: Regione Lazio, *Con l’Europa, il Lazio Cambia e Riparte: 45 progetti per lo sviluppo, il lavoro e la coesione sociale*, Luglio 2014, pp. 1 – 58.

3.3.1 Risultati Parziali

La programmazione 2014 – 2020 dello sviluppo rurale prende avvio in un contesto difficile caratterizzato dagli effetti di una crisi economico – finanziaria ancora in corso e da una forte austerità nelle politiche europee. In una tale situazione gli *strumenti finanziari* possono contribuire all'efficienza e all'efficacia dei programmi. I nuovi regolamenti, infatti, prevedono una disciplina ampia e dettagliata per l'utilizzo di strumenti finanziari nell'ambito dei Programmi, evitando un utilizzo improprio o inefficiente dei fondi.

Tra le principali novità del nuovo quadro normativo possiamo la valutazione ex ante dei già precedentemente citati strumenti finanziari, in modo da garantire che il loro utilizzo sia giustificato da oggettivi elementi di fatto e che le tipologie di strumenti corrispondano alla governance scelta.

L'Obiettivo del “Documento di supporto per la redazione della valutazione ex ante degli strumenti finanziari inclusi nei PSR 2014 – 2020, ai sensi del regolamento UE n. 1303/2013, articolo 37” è quello di “pubblicare i risultati parziali ottenuti sui vari aspetti della valutazione, in modo da fornire un primo supporto alle Autorità di gestione nella redazione dei programmi e nei negoziati con la Commissione Europea, in attesa del documento finale di valutazione”¹¹¹ (la cui pubblicazione è prevista per la fine dei programmi), per far ciò la Rete Rurale ha attivato un percorso di supporto all'Autorità di Gestione per una valutazione specifica che dovrà accompagnare ciascun PSR.

Il documento, per porre una valutazione, analizza due aspetti:

- 1) Il contesto generale del settore agricolo e la struttura delle imprese agricole italiane, con una particolare attenzione ai malus per la competitività.
- 2) Un'analisi del mercato della domanda di credito soddisfatto nel corso degli ultimi anni dall'offerta bancaria.

¹¹¹ Cit.: Mipaaf, *Documento di supporto per la redazione della valutazione ex ante degli strumenti finanziari inclusi nei PSR 2014 – 2020, ai sensi del regolamento UE n. 1303/2013, articolo 37*, Roma, Settembre 2014, pp. 6.

I risultati mostrano di un *gap* tra domanda e offerta di credito per gli operatori agricoli, ampliatisi soprattutto con la crisi economica – finanziaria, il che lo rende una debolezza strutturale. “Il forte calo delle erogazioni creditizie a medio e lungo termine destinate alle imprese agricole registrato negli ultimi anni (-65% nel periodo 2011-2014), è effettivamente dovuto a una restrizione dell’offerta di credito, non riconducibile a un peggioramento generale del merito di credito delle imprese (l’analisi è condotta sulla base dei dati FADN¹¹²) [...] In sostanza, i risultati del modello restituiscono l’effettiva esistenza di un *gap* che può essere quantificato in circa 116 milioni di euro per anno nel triennio 2010 – 2012”¹¹³ Acquisito il differenziale tra domanda e offerta per il periodo 2010 – 2012, si dovrà poi procedere alla stima per il periodo 2014 – 2020. I risultati del *gap* però non esauriscono i contenuti della valutazione poiché la dimensione monetaria del *gap* non può essere considerata automaticamente corrispondente alla dimensione finanziaria ottimale.

Successivamente sarà necessario procedere all’analisi degli strumenti finanziari precedentemente individuati, riconducendo la comparazione sia sulla base di indicatori quantitativi (leva finanziaria, rientri di risorse per fine programmazione ecc.) sia di valutazione qualitative (acquisizione know-how, maggiore disciplina finanziaria dei beneficiari ecc.). Infine, l’analisi di una serie di altri elementi richiesta per regolamento (come: coerenza con altre forme di intervento pubblico, compatibilità con la normativa in materia di aiuti di Stato e analisi delle passate esperienze in materia e il contributo fornito agli obiettivi del Programma) porta al risultato che sta per essere illustrato.

I risultati ottenuti hanno evidenziato che ben il 71,41% (3.976 aziende) del totale oggetto di osservazione (5.568) ha mantenuto lo stesso rating nei 7 anni (2006-2012) esaminati. In sintesi, non si rileva un sostanziale peggioramento del rating

¹¹² Farm Accountancy Data Network (FADN)

¹¹³ Cit.: Mipaaf, *Documento di supporto per la redazione della valutazione ex ante degli strumenti finanziari inclusi nei PSR 2014 – 2020, ai sensi del regolamento UE n. 1303/2013, articolo 37*, Roma, Settembre 2014, pp. 7.

del settore agricolo, poiché il numero dei *downgrading* è equivalente a quello degli *upgrading*.

Il gap in precedenza rilevato, che altro non è un *credit crunch*, si concentra nelle macro aree del centro e del sud (maggiore di 300 Milioni di Euro tra 2010 e 2012 per l'Italia). Da questo dato emerge che si rilevano delle caratteristiche delle aziende agricole che agevolano il credito (come l'innovazione tecnologica di processo e prodotto) e altre che lo ostacolano (scarsa esportazione).

L'obiettivo di quest'analisi era di provare a stimare ed evidenziare l'effetto di razionamento del credito post 2008 e rimarcare l'eventualità di un forte deterioramento della competitività con una ricaduta del rating verso il ribasso.

Ebbene, nonostante gli effetti della crisi ci sono stati, e un forte gap/credit crunch ha afflitto il mercato, il merito creditizio, e quindi il rating delle aziende del settore agricolo non è sostanzialmente calato.¹¹⁴

¹¹⁴Vedi: Mipaaf, *Documento di supporto per la redazione della valutazione ex ante degli strumenti finanziari inclusi nei PSR 2014 – 2020, ai sensi del regolamento UE n. 1303/2013, articolo 37*, Roma, Settembre 2014.

CONCLUSIONE

Attraverso gli studi effettuati si è cercato di giungere al conseguimento degli obiettivi prefissati nell'introduzione. Tutto l'elaborato punta ad avvicinare due temi apparentemente tanto diversi, ma in realtà estremamente concordi tra loro: la tecnologia e l'agricoltura. L'immane analisi della Politica Economica Europea cerca di spiegare, e in qualche modo chiarificare, le complesse ma funzionali strutture dell'UE nell'ambito agricolo - rurale. Interessante è stato notare come le diverse programmazioni cambino totalmente l'approccio a una determinata materia. Interessante, inoltre, è stato sottolineare l'evolversi della semplicistica concezione di agricoltura, risalente ai secoli passati, in una più moderna e inclusiva visione generale.

Il merito va principalmente all'introduzione di massa della tecnologia nel campo agricolo. Anche qui è stato interessante notare come l'Unione Europea ha modificato, aggiornato e radicalmente cambiato le sue politiche, le sue visioni e le sue prospettive nell'ambito rurale. Da non dimenticare, infatti, l'importanza della Politica Agricola Comunitaria nelle origini dell'integrazione che oggi conosciamo.

L'analisi poi si è concentrata sull'innovazione tecnologica agricola generale. Lo studio effettuato in quest'ambito ha portato alla luce pratiche, tecniche e tecnologie realmente innovative e potenzialmente rivoluzionarie sia per il produttore sia per il consumatore finale. Da non sottovalutare è anche l'importanza che, sia la programmazione europea, sia l'innovazione tecnologica, ha la sostenibilità ambientale. Spesso è grazie all'innovazione tecnologica che si riescono ad ottenere risultati più che incoraggianti nella preservazione dell'ambiente, nella difesa delle colture e nel mantenimento della biodiversità.

I risultati della ricerca sicuramente più interessanti di tutto l'elaborato si trovano nella parte finale, quando si sono cercati contatti con le realtà territoriali, I GAL,

e si è cercato di evidenziarne pregi e difetti dell'azione sul territorio. Interessante è stato vedere come le politiche europee, partendo dall'alto, arrivino fino a realtà rurali con poche migliaia di abitanti. Dare un giudizio su come queste politiche possano essere migliorabili non è facile. Dalla voce stessa dei GAL (per via del questionario Agriconsulting e per l'intervista concessami) una maggior indipendenza, una minor ingerenza della Regione e una semplificazione della burocrazia potrebbero essere le prime risposte per ottimizzare il lavoro sul territorio. Fondamentale è stato anche il documento rilasciato durante la stesura dell'elaborato che ha permesso di riportare i risultati, seppur dimezzati dalla crisi finanziaria, del settore agricolo.

La speranza di chi scrive è quella di poter riavvicinare, seppur minimamente, il lettore alla realtà rurale. L'intento finale di questo elaborato, oltre ad una panoramica generale sull'innovazione tecnologica nelle piccole realtà rurali, è di raccontare e dimostrare quanto in realtà il settore agricolo possa incidere nella vita di tutti i giorni (dall'occupazione all'alimentazione) e quanto sia fondamentale per una sana economia di un paese, soprattutto in uno Stato come l'Italia.

In conclusione, nonostante i molti cambiamenti avvenuti negli ultimi anni nel settore agricolo, l'impressione di chi scrive è che ancora non si è giunti a un punto fermo. E forse non ci si giungerà mai. Perché essendo strettamente legato alla società, ed essendo la società in continua evoluzione, anche il settore agricolo negli anni potrebbe rivelarci ulteriori sorprese.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Adinolfi Felice, Di Mambro Angelo, “Le ricadute sociali della cooperazione agricola”, *RRN Magazine*, Numero 4, Anno I, Giugno 2012.

Bartolini Roberto, *La Nuova Agricoltura*, Edagricole, Milano, 2012.

Benedetto Meloni e Farinella Domenica, *Sviluppo Rurale alla prova: dal territorio alle politiche*, Rosenberg&Sellier, Torino, 2013.

Bongiovanni Francesco e Puglia Serenella, “Politiche e strumenti per l’innovazione in agricoltura alla luce della nuova programmazione europea”, *RRN Magazine*, , Numero 7, Anno I, Dicembre 2013.

Cristiano Simona, “L’innovazione nello sviluppo rurale: le novità introdotte dal regolamento 2014 – 2020”, *RRN Magazine*, Numero 7, Anno I, Dicembre 2013.

De Pedri Sara, “La cooperazione sociale agricola in Italia: un fenomeno da non sottovalutare”, *RRN Magazine*, Numero 4, Anno I, Giugno 2012.

Di Paolo Ines, “I Programmi Quadro per la R&I: dal 7° PQ ad Horizon 2020”, *RRN Magazine*, Numero 7, Anno I, Dicembre 2013.

Fanfani Roberto, *Il sistema agroalimentare in Italia*, Edagricole, Milano, 2009.

Giarè Francesca, “Agricoltura sociale e Sviluppo”, *RRN Magazine*, Numero 4, Anno I, Giugno 2012.

Mantino Francesco, *Lo Sviluppo Rurale in Europa*, Edagricole, Milano, 2008.

Molesti Romano, *I fondamenti della Bioeconomia*, FrancoAngeli, Milano, 2006.

Monti Luciano, *Teoria e principi di politica economica intergenerazionale: le basi per un progetto europeo*, Luiss Academy, Roma, 2014.

Pisante Michele, *Agricoltura Sostenibile*, Edagricole, Milano, 2013.

Sansavini Silviero e Paolo Ranalli, *Manuale di orto frutticoltura: innovazioni tecnologiche e prospettive di mercato*, Edagricole, Milano, 2012.

Tafuro Alessandra, *Gruppi di Azione Locale: governance e sviluppo del territorio: analisi teorica ed evidenze empiriche*, Cacucci Editore, Bari, 2013.

Vagnozzi Anna, “Innovazione e Agricoltura: come si genera e come si diffonde l’innovazione”, *RRN Magazine*, Numero 7, Anno I, Dicembre 2013.

Vieri Simone, *Agricoltura: settore multifunzionale allo sviluppo*, Edagricole, Milano, 2012.

DOCUMENTI ISTITUZIONALI

Commissione Europea, *Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR*, 2013.

Mipaaf, *Piano di azione della Rete Rurale Nazionale 2007 – 2013*, 12 Dicembre 2012

Mipaaf, *Documento di supporto per la redazione della valutazione ex ante degli strumenti finanziari inclusi nei PSR 2014 – 2020, ai sensi del regolamento UE n. 1303/2013, articolo 37*, Roma, Settembre 2014.

Regione Lazio, *Con l’Europa, il Lazio Cambia e Riparte: 45 progetti per lo sviluppo, il lavoro e la coesione sociale*, Luglio 2014.

Regione Lazio, *Scheda di sintesi del PSR Lazio (approvato dal Comitato Sviluppo Rurale)*, Dicembre 2007.

Regione Lazio, *Programma di Sviluppo Rurale del Lazio per il periodo 2007/2013*, Marzo 2012

Rete Rurale Nazionale, *Testi consolidati del Reg. (CE) n. 1689/2005 e della DEc. 2006/144/CE*, 2009.

Rete Rurale Nazionale, *Report Mensile Dicembre 2013 programmazione finanziaria*, 31 Dicembre 2013.

Rete Rurale Nazionale, *Rete di reti nel network europeo per lo Sviluppo Rurale*, 2007.

Rete Rurale Nazionale, *Report completo Lazio*, 2013.

INTERVISTA

Dottor Valerio Maria Lazzari, responsabile amministrativo e finanziario del GAL Etrusco Cimino, dichiarazione telefonica rilasciata al sottoscritto, in data 2 OTTOBRE 2014.

QUESTIONARIO

Agriconsulting s.p.a Servizio di valutazione in itinere del PSR 2007-2013 della Regione Lazio: Agriconsulting, *Questionario Valore Aggiunto LEADER*, 2013.